Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI'

il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 30 (214) / Lunedì 5 agosto 1963

Domani

Documenti sui «45 giorni» del '43

Anche U Thant è giunto nella capitale dell'URSS

Oggi la firma a Mosca della tregua H

La cerimonia sarà teletrasmessa in presa diretta — Già 64 nazioni «altamente favorevoli» al Trattato

MOSCA, 4

Tutto è pronto nella capitale sovietica per la firma del trattato di tregua nucleare. La storica cerimonia sarà trasmessa per televisione, in presa diretta, in tutto il territorio dell'Unione Sovietica; essa durerà circa un'ora: dalle 16,15 alle 17.15, ora di Mosca (18,15 - 19,15 ora italiana).

Come si sa, sono già a Mosca Lord Home e Dean Rusk; oggi, ospite delle tre nazioni che hanno sottoscritto il «trattato», è giunto anche il segretario generale delle Nazioni Unite, U-Thant. Egli rappresenterà il quasi generale schieramento degli stati del mondo in favore dello accordo firmato il 25 luglio scorso. Ma la sua presenza pare non abbia soltanto un carattere rappresentativo e simbolico. Secondo alcune indiscrezioni (sulle quali peraltro a Mosca si mantiene un assoluto riserbo), il segretario dell'ONU discuterà con i rappresentanti ufficiali dei tre paesi che hanno firmato l'accordo, un «piano per lo sviluppo delle aree sottosviluppate» che parte dalla speranza di nuovi successi nel dialogo fra l'Est e l'Ovest e della liberazione di notevoli fondi finanziari che attualmente sono assorbiti nelle spese di riarmo.

Per quanto riguarda la giornata delle tre personalità che insieme ai rappresentanti sovietici firmeranno oggi il trattato, sono da segnalare i colloqui fra il segretario di Stato americano e il ministro degli esteri inglese, Home. Si è trattato, dicono le fonti ufficiali, «di uno scambio di vedute». Ad esso hanno presenziato da parte americana l'assistente speciale del segretario di stato Llewelyn Thompson e l'ambasciatore americano a Mosca Foy Kohler; da parte inglese, il lord del sigillo privato e vice ministro degli esteri, Edward Heath.

In precedenza lord Home aveva assistito ad una funzione religiosa nella sede dell'ambasciata inglese. Il ministro in persona ha dato lettura di un versetto della Bibbia che comincia con le parole «Siate in pace gli uni con gli altri». Le delegazioni americana e britannica hanno pranzato assieme, ospiti dell'ambasciatore USA Khaler.

Il Segretario dell'Onu ha invece trascorso la giornata in una serie di colloqui sui quali non è stato emesso alcun comunicato. Egli era giunto nel primo pomeriggio all'aeroporto moscovita proveniente da Londra; ed è stato ricevuto dal ministro degli esteri dell'Unione Sovietica, Andrei Gromiko, e da numerosi capi di missioni diplomatiche accreditate nella capitale sovietica.

Come si diceva lo schieramento degli stati del mondo in favore dell'accordo si fa di giorno in giorno più massiccio. Secondo calcoli compiuti a Washington e a New York, risulta che 64 paesi sono «altamente favorevoli» e che 34 hanno già comunicato la loro decisione di sottoscrivere il trattato del 25 luglio. Inoltre 29 paesi si sono dichiarati genericamente «favorevoli», due hanno fornito finora una risposta non impegnativa, 16 non si sono ancora pronunciati e soltanto tre hanno invece annunciato la loro opposizione: Francia, Repubblica popolare cinese e Albania.

Le nazioni che hanno già dichiarato ufficialmente di voler firmare il trattato sono: Afganistan, Arabia Saudita, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canadà, Danimarca, Ecuador, Etiopia, Finlandia, R.D.T., Giamaica, Giappone, Gran Bretagna, India, Iran, Irlanda, Israele, Italia, Laos, Liberia, Messico, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia, Repubblica Araba Unita, Romania, Senegal, Somalia, Stati Uniti, Ungheria, Unione Sovietica, Uruguay.

In un discorso pronunciato oggi a Nuova Delhi, il primo ministro indiano ha rinnovato il suo appoggio al Trattato. Esso — egli ha detto — «segna una tappa importante, sebbene limitata, sulla via del disarmo e della pace». Nehru ha aggiunto che l'India accoglie con compiacimento la conclusione di questo accordo, trattandosi di un paese il quale si è da tempo impegnato a favore di uno sviluppo pacifico dei rapporti internazionali; ha però fatto presente che, purtroppo, alla luce dei pericoli i quali la minacciano dall'esterno, l'India è costretta a curare sempre più l'organizzazione della sua difesa.

Abbandonata in una strada di Mondello

Fatta esplodere Giulietta-bomba

Aveva 40 kg. di tritolo a bordo - Gli artificieri hanno bloccato un'intera zona del quartiere balneare di Palermo - L'auto era davanti la villa di un d.c.

PALERMO — La Giulietta subito dopo l'esplosione (Telefoto)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

A cinque settimane dalla terribile strage dei Ciaculli, ed alla stessa ora, un'altra «Giulietta-bomba» della mafia è esplosa, nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Palermo, in un viale alberato e silenzioso della splendida stazione balneare di Mondello. Non ci sono vittime: il veicolo di morte, (imbottito di almeno 35-40 chilogrammi di tritolo) era stato isolato già dal pomeriggio di ieri ed è stato fatto esplodere dagli artificieri della direzione di artiglieria, dopo che erano state adottate tutte le precauzioni che il nuovo, clamoroso episodio di criminalità imponeva. L'auto, che era stata rubata all'inizio dell'anno, aveva subito un «trattamento» analogo a quello delle altre numerose «Giuliette» esplose in città ed in periferia negli ultimi sei mesi. C'è anzi di più: è provato che gli attentatori appartengono, ancora una volta, ad una delle due feroci bande, o quella dei La Barbera o quella dei Greco che, malgrado le massicce operazioni antimafia degli ultimi 35 giorni, sembrano dunque decise a continuare imperturbabili a seminare la morte intorno a loro.

L'auto-bomba era stata piazzata — e non si sa ancora se si tratti di un fatto intenzionale o di una pura coincidenza — davanti al lussuoso villino dell'assessore comunale di Palermo Giuseppe Brandaleone, della DC. E' stato appunto un parente di costui che ieri pomeriggio si è accorto della presenza, in viale Italia, dell'auto, ed ha avuto i primi sospetti. La «Giulietta» infatti non recava targhe; la vernice grigio topo era coperta da un dito di polvere; i vetri degli sportelli anteriori erano abbassati ed il cruscotto illuminato.

Quando, su segnalazione dei preoccupati villeggianti della zona (tra i quali è anche il fratello dell'ex sindaco di Palermo, il dc Lima) è giunto sul posto il capo della squadra mobile, il sospetto si è tramutato in certezza: l'auto — come è risultato dal libretto di circolazione — era di provenienza furtiva; il bollo di circolazione non apparteneva a quell'auto, ma ad un'altra ormai famosa «Giulietta-bomba», quella esplosa a Villabbate, pochi ore prima della strage dei Ciaculli, uccidendo due persone; ed infine, il capo di un sottile filo metallico era legato al freno a pedale e lo stesso filo scompariva poi sotto il pavimento dell'auto.

Non poteva esserci più dubbio, ormai, si trattava ancora una volta, del micidiale ordigno preparato dai mafiosi per una intimidazione o per una vendetta (a poche centinaia di metri, in linea d'aria, due notti fa, era stato arrestato il Killer Porcelli, della cosca dei Greco, sulla base di una delazione anonima) oppure abbandonata a Mondello da qualcuno che aveva l'intenzione di liberarsene.

La conferma che dentro l'auto doveva esserci parecchio tritolo è venuta da una prima sommaria ispezione degli artificieri, i quali, calcolando, sulla base della pressione delle gomme, il contenuto del portabagagli posteriore, hanno valutato che, lì dentro, doveva esserci qualcosa di piuttosto pesante. Ormai, però, stava calando la sera e poliziè e carabinieri decidevano di soprassedere ad ogni operazione, pur adottando, in attesa

G. Frasca Polara

(Segue a pag. 4)

Agghiacciante tragedia in un canale delle Terme

Storditi dal gas annegano in cinque nei bagni di Tivoli

Un giovane si sporge nelle acque albule per recuperare una palla e sviene - Uno dopo l'altro affogano anche i soccorritori

TIVOLI — L'operaio Guido Petrucci, uno dei soccorritori, indica il luogo della sciagura

TIVOLI, 4

Cinque giovani sono annegati questa mattina nelle Terme, a Bagni di Tivoli. L'un l'altro si sono trascinati, nel disperato tentativo di salvarsi, nelle acque mefitiche del canale di scolo, all'estremo limite dello stabilimento termale. Il primo era caduto in acqua, nel tentativo di recuperare una palla. Gennaro Marcelli (25 anni, via Collatina 230, impiegato); Vincenzo Proietti (26 anni, via Colsereno a Tivoli, studente universitario); Alessandro Crisostomi 16 anni, di Collefiorito di Guidonia, (idraulico); Guido Fundaro (19 anni, via Ponte Mammolo lotto IV, pittore edile); Gian Battista Ronci (19 anni, via Bresadola 104, studente); queste le vittime dell'allucinante tragedia, accaduta alle 8,30 di questa mattina.

Tre ragazzi erano andati allo stabilimento di Bagni: Marcelli, Ronci e il loro amico Tommaso Lauri, di 17 anni, abitante in via Collatina Vecchia 6. Si sono messi a giocare a palla, mentre il pubblico affluiva in quella parte della piscina detta «la spiaggia»: una càvea grigiastra, di pietra, che degrada lentamente verso lo specchio d'acqua.

La palla, a un certo momento, è finita in acqua nel canale; Marcelli, allora, ha scavalcato la bassa cancellata di legno, si è lasciato scivolare su uno scoglio di rocce sulfuree, si è chinato per raggiungere la piccola sfera: una zaffata di idrogeno solforato lo ha investito in pieno, e il giovane, dopo esser rimasto per un momento fermo, come inebetito, si è lasciato andare, è piombato pesantemente in acqua.

Subito sono accorsi il Ronci e il Lauri: il primo ha scavalcato anch'egli la cancellata, è sceso sullo scoglio, ha steso la mano, alla quale l'amico si è afferrato dispe-

(Segue a pag. 4)

Pietà per Mauthausen

Per quanto possa sembrare singolare, anche la prefettura di Bologna ha voluto dare un proprio contributo alle celebrazioni del ventennale della caduta del fascismo. Con la tempestività che è doveroso riconoscerle, la prefettura ha infatti proibito l'acquisto di dieci copie del disco «Canti della Resistenza» che la Provincia avrebbe voluto distribuire ad altrettante discoteche scolastiche. Il contributo cui accennavamo, tuttavia, non consiste tanto nel provvedimento quanto nella motivazione, che prende di mira soprattutto uno degli inni partigiani: Pietà l'è morta. «Il testo poetico del canto Pietà l'è morta — si legge nella lettera che annuncia il verboten prefettizio — è contrario ai principi morali e religiosi in quanto già nel titolo rinnega la pietà che è virtù fondamentale della morale e della religione e perché vi sono espresse e ripetute invocazioni a Dio di maledizioni (... «Ma prima di morire - il partigiano - ha ancor pregato che Dio maledica quel l'alleato, che Dio maledica... perché — conclude — Pietà l'è morta!») che incitano a sentimenti di odio e di vendetta».

L'alleato, che nella lettera prefettizia non si nomina, è quello stesso, tanto per fare un solo esempio, che ha assassinato i 38.000 italiani di Dachau, alla cui memoria è stata elevata una cappella votiva che il Presidente Segni ha inaugurato in questi giorni.

Ma queste cose è bene che i ragazzi delle nostre scuole non le sappiano. Non si sa mai. Dopo l'ascolto di quell'inno partigiano, potrebbero impietosamente chiedersi, per esempio, cosa ci stava a fare il nazista Globke al gran pranzo offerto in onore di Segni a palazzo Schaumburg. E siccome i dubbi sono come le ciliege, potrebbero persino giungere a domandarsi come mai a un criminale della risma di Globke — recentemente condannato all'ergastolo da un tribunale della RDT — sia stata concessa un'alta onorificenza proprio dalla Repubblica italiana, sorta dalla lotta senza quartiere e senza pietà contro l'invasore nazista. Vedete dove si potrebbe arrivare. Bene ha fatto dunque il prefetto di Bologna a proibire severamente l'acquisto dei dischi, poiché, come si precisa nella lettera già citata, «la scuola deve essere vigile custode dei principi sopra affermati». Assai più pietoso e moralè è che i nostri ragazzi non indaghino troppo sui trascorsi del fascismo e del nazismo. In omaggio a tali elevati sentimenti di pietà, è di gran lunga preferibile far credere ai nostri giovani che Mauthausen, Auschwitz, Belsen, fossero luoghi ameni provvisti tutti i comfort messi a disposizione degli internati dall'irraggiungibile civiltà del Terzo Reich.

*

I commenti al Consiglio Nazionale

La stampa dorotea e di destra esprime piena fiducia in Moro

Il «Corriere della Sera» chiede nuove garanzie ai socialisti

I commenti della stampa di oggi confermano un orientamento generalmente ottimistico sui risultati del Consiglio nazionale della DC, ma non è difficile, in tanto coro di consensi — che va dal *Corriere della Sera* al *Messaggero* all'*Avanti!* alla *Voce Rep.* *Siciana* — percepire divergenze di valutazione che, dopo la breva pausa estiva, caratterizzeranno, nel mese di settembre, la ripresa dei contatti tra democristiani, socialdemocratici, socialisti e repubblicani. Il *Messaggero* plaude alle decisioni del Consiglio nazionale: «Quei cit' dini italiani che hanno a cuore la sicurezza della libertà e della dignità umana — scrive — possono attendere gli eventi politici dello immediato futuro senza eccessive preoccupazioni». Tanto più che, come si affretta a pronosticare il *Corriere della Sera*, il candidato più autorevole alla presidenza del futuro governo di centro-sinistra è l'on. Moro «quasi in continuità col mandato ricevuto nel maggio scorso dal partito e dai gruppi». (In questo caso, preconizza sempre il *Corriere*, la segreteria del partito andrebbe a Zaccagnini o a Taviani). Non è senza significato che il *Corriere*, «moroteo» ad oltranza in seconda pagina, riproponga nel fondo il tema dei legami tra comunisti e socialisti, ritenendo insufficiente la caratterizzazione anticomunista contenuta nella mozione democristiana. Così si ribadisce la richiesta rivolta ai socialisti di rompere la unità nei comuni e nelle province, nei sindacati, nelle organizzazioni di massa economiche e culturali, richiesta avanzata anche dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, quotidiano assai vicino, come si sa, all'on. Moro.

In un fondo attribuito a Nenni *l'Avanti!* plaude alla iniziativa della sinistra d.c., lamentando che tale iniziativa non si sia manifestata nel novembre scorso (ma dimenticando che, proprio allora, il PSI proponeva alla DC l'accordo di legislatura!) e invita ad un approfondimento e chiarimento del programma di giugno. E' qui, che probabilmente, si scontreranno in settembre le opposte tendenze del centro-sinistra, dato che Saragat insiste, con una nota di ieri, nel ritenere se non definitivi, certo assai poco ritoccabili, gli accordi della Camilluccia.

vice

Mc Namara a colloquio con Adenauer

BONN, 4

Il ministro per la difesa degli Stati Uniti, Robert McNamara è giunto oggi a Bonn per un secondo inatteso colloquio con il cancelliere Adenauer.

All'aeroporto il ministro ha dichiarato ai giornalisti: «Non ho la minima idea di ciò di cui parleremo. Il Cancelliere mi ha chiesto di fermarmi nel mio viaggio di ritorno, e io ne sono stato felice».

Caotica conclusione del 7° Congresso

Il MSI definitivamente spaccato in due tronconi

Alla base delle «divergenze politiche» la lotta per assicurarsi le fonti di finanziamento del partito

Dopo due giorni di tafferugli, di scontri, di insulti, di incidenti, inaspettatamente il 7. Congresso del MSI si è concluso, ieri sera, nella massima calma. Gli oppositori, che avevano abbandonato l'aula sabato sera, non vi hanno più fatto ritorno. La polemica, ormai condotta a distanza, tra «micheliniani» riuniti nel Palazzo dei Congressi e «almirantiani» riuniti in un albergo vicino, non è stata tuttavia meno violenta. Ma i contendenti non hanno potuto fisicamente venire alle mani. E tuttavia la voglia non mancava certo, nè agli uni nè agli altri.

Ieri mattina, quando siamo arrivati al Congresso, l'aula era semideserta. Il famoso «servizio d'ordine» in camicia bruna, che aveva provocato la sera prima le ire di Almirante, controllava con solerzia particolare le tessere dei delegati, degli invitati e della stampa. Poco distante, in un albergo dell'Eur, si erano riuniti gli oppositori di Michelini. Anche il rigido servizio d'ordine (ma senza camicie brune, per la verità). La saletta che ospita la riunione è in un seminterrato dove quasi non si respira. Sulle nostre teste rimbomba la oratoria vagamente mussoliniana di Giorgio Almirante: «Michelini ha perduto la guida morale di questo partito, che abbiamo servito fino allo spasimo. Non abbiamo costituito il MSI per essere esposti a spettacoli degradanti come quelli ai quali abbiamo assistito in questi giorni a Roma, capitale del fascismo...».

Un rapido accenno al programma: basta con l'inserimento in un sistema in disfacimento, alternativa al sistema per opporsi alla bolscevizzazione, rivedere la costituzione nata da un compromesso con il comunismo, socializzazione, adesione all'intesa franco-tedesca e suo allargamento alla Spagna e al Portogallo.

E, per finire, un appello ai «camerati» (ai quali Almirante dà del tu e del voi nella migliore tradizione fascista, mentre Romualdi e Roberti danno sempre del lei): «Qualcuno ha detto che la politica è l'arte della fantasia, dell'audacia, dell'avventura, dell'impossibile».

«Questo l'ha già detto Goebbels» ha commentato un giovane dell'Ordine Nuovo. E tutti hanno applaudito.

La riunione degli almirantiani si è conclusa con alcune precise richieste al Congresso: esclusione dall'aula dei pretoriani in camicia bruna, veri e propri agenti provocatori al servizio della direzione; convalida di due congressi in cui gli oppositori avevano la maggioranza (Sassari e Caltanissetta), garanzia di tutta la legalità democratica durante le operazioni di voto. Mentre Almirante illustrava la sua posizione ai giornalisti, arrivava De Marsanich, per trattare con i dissidenti. Michelini, dall'altra parte, riuniva i giornalisti e con tono molto tranquillo e distaccato annunciava che sulla convalida dei due congressi in contestazione non avrebbe mai ceduto. E così è stato in effetti. Nel corso del pomeriggio si protraevano riunioni e contatti tra le due frazioni, senza giungere però ad una intesa.

Ormai il Congresso proseguiva nervosamente e stancamente dall'una e dall'altra parte, finchè in serata, il Congresso ufficiale votava la scheda presentata dalla direzione uscente che fa capo a Michelini. Secondo la segreteria del MSI hanno preso parte alla votazione 401 delegati ciò significa — spiegava Ferretti — che non più di 235 potevano essere i delegati passati alla opposizione. Almirante dall'albergo vicino contestava queste cifre: sarebbero con lui complessivamente 297 delegati. Di questi undici sono deputati, quattro senatori, otto consiglieri regionali, trenta consiglieri comunali e provinciali, ventisei segretari federali, tutta l'organizzazione della «Giovane Italia» e il gruppo dell'«Ordine Nuovo». La opposizione si è costituita in «corrente nazionale di rinnovamento», con un suo comitato direttivo permanente (ne fanno parte tra gli altri Almirante, Anfuso, De Marzio, Leccisi, Delfino, Grilli, Servello ed Anderson). I deputati e i senatori della corrente si ritengono svincolati dalla disciplina di gruppo, nei comuni e nelle province i consiglieri usciranno da tutte le maggioranze locali di coalizione con altri partiti di destra e di centro. La corrente si riunirà ancora domenica prossima per lanciare un appello alla base missina.

Anche se formalmente quindi Almirante non ha costituito un nuovo partito, di fatto la sua corrente si contrappone, politicamente ed organizzativamente a quei due terzi del MSI che sono rimasti fedeli a Michelini. Camuffamento legalitario da una parte, retorica, velleitarismo terroristico dall'altra: così si è concluso il VII Congresso del MSI, segno anche questo della impotenza e della mancanza di prospettive e di idee di un partito in cui la violenza verbale nasconde probabilmente un altro tipo di contrasti tra due gruppi di potere. Non siamo lontani dal vero, pensiamo, riconducendo gran parte dei contrasti tra «micheliniani» e «almirantiani» alla volontà dell'uno e dell'altro gruppo di controllare le fonti di finanziamento del partito, tanto vaste quanto oscure. Qualche delegato ha accennato, nel corso della polemica, a «profitti di partito», qualche altro alla necessità di una «amministrazione controllata» dei fondi del MSI. Nel suo rapporto Michelini ha reagito affermando che nel corso della campagna elettorale «i soldi sono stati distribuiti equamente». Ma non è stato creduto.

In Alto Adige

Attentato a una caserma dei CC

Due feriti — L'edificio dovrà essere demolito

BOLZANO, 4.

I gruppi neonazisti hanno fatto di nuovo ricorso al tritolo commettendo tre attentati nella notte scorsa nella provincia altoatesina. Il più grave è avvenuto a Campo Tures dove è stata presa di mira la caserma dei carabinieri. Gli altri due sono stati consumati nei pressi della stessa località: le cariche di tritolo hanno tranciato di netto due tralicci dell'alta tensione. Una quarta carica sotto un altro traliccio, non è esplosa. La dinamite inesplosa è di fabbricazione germanica. Sui candelotti inesplosi infatti, è stata rilevata la dicitura: «Donarit - 3 Juli 1963 - Werk Lamprecht». Due persone che si trovavano nella caserma sono rimaste gravemente ferite.

La Valle Aurina è stato il centro degli attentati operati nella notte scorsa. Alle 3,20 e poi alle 3,22 tutta la vallata è stata scossa da due tremendi boati, localizzati dalle pattuglie del dispositivo di vigilanza e dei carabinieri in una borgata a non molta distanza dal comune di Campo Tures e precisamente a Molini di Tures. Individuati i tralicci abbattuti, i carabinieri hanno iniziato una minuziosa ispezione a tutto lo elettrodotto che distribuisce energia quasi esclusivamente alle zone dell'Ampezzano e del Cadore. I piloni presi di mira giacevano a terra nettamente tranciati alla base dalle forti cariche di dinamite. Non molto distante dai tralicci abbattuti le pattuglie scoprivano però una terza carica inesplosa.

Tre ore dopo, mentre le pattuglie stavano ancora sguinzagliate sull'intera zona, interrogando e fermando, non si sa bene in base a quali elementi, numerose persone, il terzo boato le ha sorprese lontano dal luogo dove si trovavano: questa volta la carica era esplosa addirittura all'interno della caserma dei carabinieri di Campo Tures, un edificio nuovo che dovrà essere abbandonato e abbattuto.

La caserma, ultimata pochi mesi fa, si trova in una plaga boscosa, circondata da piante di alto fusto. Probabilmente i dinamitardi hanno agito qualche tempo dopo le prime due esplosioni e cioè quando la sorveglianza attorno all'edificio era diminuita essendosi quasi tutti i carabinieri recati ad ispezionare l'elettrodotto, attaccato. Il cane lupo di guardia all'edificio non è stato udito abbaiare. E' stato appurato che la dinamite è stata calata dal tetto nel camino che si è così trasformato in un'efficace camera di scoppio.

In quel momento nella caserma insieme a pochi carabinieri erano due altoatesini — Franz Ebner, di 32 anni, contadino e Joseph Lauer, di 28 anni, panettiere — che erano stati fermati poco prima. Entrambi sono rimasti feriti: il primo in maniera grave, ed è stato infatti necessario ricoverarlo d'urgenza all'ospedale di Brunico, dove è stato dichiarato guaribile in 60 giorni. Il Lauer ha potuto essere interrogato.

Nel corso dell'interrogatorio il fermato ha dichiarato di essere completamente estraneo agli attentati e di essersi trovato per strada solo perchè stava raggiungendo la panetteria presso la quale lavora fin dalle primissime ore del mattino.

In sostanza fino ad ora le battute operate dai carabinieri nella zona sarebbero state infruttuose. Si è appreso oggi che la ripresa degli attentati era stata annunciata dai dinamitardi con una serie di lettere anonime — inviate anche ad un'agenzia di stampa viennese, l'«APA», — provenienti da Bolzano.

La popolazione della valle, come del resto tutto l'Alto Adige, è rimasta profondamente scossa e rammaricata per la ripresa degli atti dinamitardi, anche per i riflessi negativi che essi possono avere sull'attività turistica. Si è saputo, intanto, che negli ultimi giorni erano giunte alla sede di Bolzano della RAI, al giornale «Alto Adige» e al dirigente della stazione ferroviaria di Bolzano, alcune lettere minatorie ad opera dei «combattenti sudtirolesi per la libertà».

Grave lutto del compagno Jacoviello

Un grave lutto ha colpito il compagno Alberto Jacoviello, responsabile dei servizi esteri del nostro giornale: si è spento ieri mattina a Lavello, in provincia di Potenza, il fratello Antonino, prematuramente stroncato da una malattia atroce. I compagni della redazione e dell'amministrazione dell'*Unità* — partecipi del dolore che ha colpito il compagno Alberto — esprimono le più vive condoglianze ai familiari dello sconiparso.

Convegno a Ortona

Questo chiedono le contadine abruzzesi

Cinque rivendicazioni fondamentali Le conclusioni di Marisa Rodano

Dal nostro inviato

ORTONA, 4

La donna contadina deve conquistarsi il posto che le compete nella società, e le sue funzioni di lavoratrice, di sposa, di madre debbono essere riconosciute e valorizzate.

Questo il tema e gli obiettivi di fondo dibattuti nella Conferenza regionale delle contadine abruzzesi, tenutasi questa mattina al cinema Odeon di Ortona. La Conferenza, preceduta da una serie di assemblee zonali, è stata indetta dall'UDI di Abruzzo ed ha avuto l'adesione dell'Alleanza nazionale dei contadini, della Federmezzadri e della CGIL.

Alla conferenza fra gli altri, hanno preso parte la compagna on. Marisa Rodano e Aida Tiso, del Direttivo nazionale dell'UDI. Hanno fatto pervenire telegrammi di adesione il PCI, il PSI, parlamentari, varie amministrazioni comunali e circoli culturali abruzzesi.

Dalla relazione iniziale, che riassumeva il vasto dibattito avvenuto nelle campagne, dagli interventi e dalle conclusioni dell'on. Rodano, è emerso il grande divario esistente fra il prezioso contributo della donna contadina alla produzione e le sue condizioni di vita e di lavoro, molto spesso mortificanti ed incivili.

Il tristemente noto «coefficiente Serpieri», che impone giuridicamente ed economicamente l'inferiorità del lavoro della contadina rispetto a quello dell'uomo, l'insufficiente — e spesso inesistente — trattamento assistenziale e previdenziale, la esclusione della maggior parte delle lavoratrici agricole dalla tutela della maternità, la pesante fatica di ogni giorno nei campi ed in casa, scarsamente remunerata, la nullità o quasi dei servizi sociali: sono alcune delle profonde ed intollerabili ingiustizie denunciate dalla conferenza. Ingiustizie, squilibri e ritardi di natura giuridica, economica, sociale, di costume che qui in Abruzzo raggiungono un particolare grado di acutezza e gravità.

In Abruzzo, forse come in poche altre regioni d'Italia, la donna ha un peso determinante nell'agricoltura, che si fa addirittura prevalente in vaste zone della regione.

La conferenza ha innanzitutto indicato in una radicale e decisa riforma agraria la chiave fondamentale per permettere l'emancipazione della donna contadina. In questo senso, nella conferenza è stato proposto la convocazione a un Convegno nazionale da tenersi prossimamente a Roma.

E' stato chiesto inoltre che, nel quadro di una programmazione economica democratica, sia tenuto conto delle esigenze di civiltà delle campagne (servizi sociali, asili, case, mense, circoli ricreativi, ecc.) riunite in vasti centri rurali. Sul piano delle rivendicazioni immediate è stato chiesto: 1) l'approvazione, da parte del Parlamento, del progetto di legge di iniziativa popolare per l'abrogazione del coefficiente Serpieri; 2) l'approvazione di un progetto di legge che verrà presentato prossimamente per ottenere il riconoscimento giuridico delle donne che sono, di fatto, capo-azienda; 3) la remunerazione del nuovo lavoro che le mezzadre esplicano nella coltivazione delle colture specializzate; 4) la parificazione dei trattamenti assistenziali e previdenziali per tutte le lavoratrici agricole, che siano pari a quelli che già usufruiscono le lavoratrici dell'industria; 5) la costruzione di nidi di infanzia ed il rispetto della scuola d'obbligo.

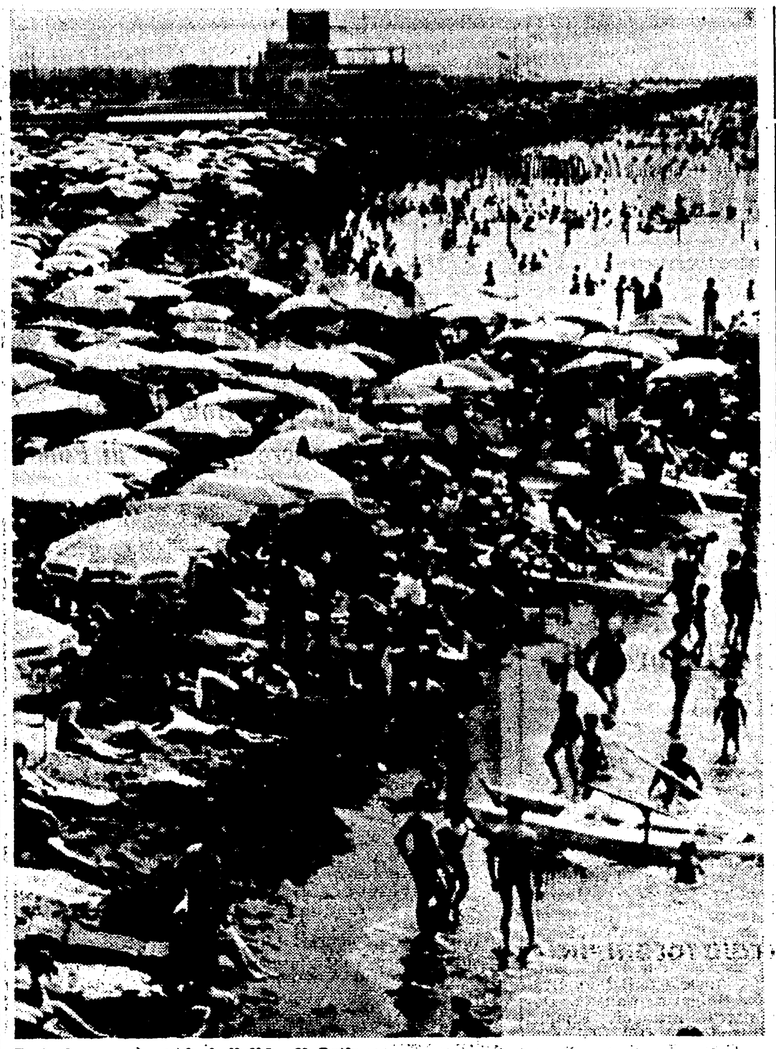
La conferenza è stata chiusa da un discorso della compagna Marisa Rodano. Dopo aver puntualizzato la linea rivendicativa delle donne, lo on. Rodano sul problema essenziale dell'unità alla base e fra le organizzazioni contadine, sindacali e politiche, ha detto: «L'appello all'unità è indispensabile che esca dal nostro convegno; però è necessario che questa unità operi concretamente in Parlamento, nel paese, quando c'è da lottare, perchè non si può continuare a parlare. Da tempo è arrivato il momento di fare le leggi». «Con l'unità si vince — ha soggiunto la compagna Rodano —. Abbiamo fiducia nelle vostre forze. Quando abbiamo i bimbi, sappiamo dare tutte noi stesse e non ci stanchiamo mai per farli crescere bene ed educarli. Non ci dobbiamo stancare mai anche quando si tratta degli interessi nostri e delle nostre famiglie»; «siete una grande forza — ha concluso l'oratore — e potete contribuire con le altre categorie, a cambiare la faccia delle nostre campagne e dell'attuale società, a dare alle donne lavoratrici una vita più giusta ed umana».

Walter Montanari

Strade e treni sovraffollati

Le città semideserte per l'esodo d'agosto

Un milione di partenze dal «triangolo industriale» - 332 milioni incassati alla stazione di Milano



Così si presentava, ieri, il lido di Ostia

Grandi strade vuote e assolate, serrande e saracinesche chiuse, autoparcheggi finalmente accessibili a tutti e la pesante calura d'agosto su ogni casa e su ogni persona: il grande esodo verso il mare, i laghi, la montagna ha provocato gli stessi effetti sulle più grandi città italiane togliendo loro d'un colpo quella che è la loro caratteristica di tutto l'anno, il caos del traffico, il rumore incessante....

Le partenze in massa per un breve week-end o per una più lunga vacanza sono iniziate già venerdì sera ingolfando fino alle prime ore di ieri le stazioni di Torino, di Genova, di Firenze, di Milano, di Roma (con un aumento rispetto agli anni scorsi dovuto allo sciopero dei dipendenti delle autolinee private); lunghe interminabili colonne di auto hanno percorso inoltre le autostrade verso il sud e i laghi incrociando altre lunghe file di auto — quelle che trasportavano in Italia i turisti stranieri — dirette ad... occupare le città, in particolare Firenze e Roma.

La cifra forse più significativa giunge da Torino da dove, secondo alcune agenzie, la metà degli abitanti è partita per un più o meno lungo periodo di vacanze.

Ma i dati record di questa prima domenica d'agosto giungono naturalmente da Milano dalla cui stazione sono partite (o hanno transitato) ben seicentomila persone in due giorni compresi molti emigranti in viaggio dall'Europa del Nord verso i loro paesi d'origine. Già venerdì hanno dovuto essere organizzati trentacinque treni straordinari; sabato fra ordinari e straordinari sono partiti 570 treni; da venerdì fino all'alba di domenica le ferrovie hanno incassato 216 milioni ai quali bisogna aggiungere gli introiti delle 52 agenzie di viaggio della città; nella giornata di ieri poi (a parte le agenzie) sono stati incassati 115 milioni e 600 mila lire. Cifre eccezionali sono ancora quelle che riguardano le autostrade (25.000 macchine nelle sole prime ore di sabato) e gli aeroporti da dove il traffico è aumentato del trenta per cento. Anche Genova ha superato i suoi records: solo dalla stazione Principe sono partiti ventitrè treni straordinari, nel complesso si calcola che 300.000 genovesi abbiano abbandonato la loro città.

In conclusione solo nella giornata di sabato — in concomitanza, fra l'altro, con la chiusura delle fabbriche per il periodo feriale — dalle tre città del triangolo industriale sono partite circa un milione di persone.

Firenze si è letteralmente svuotata per il gran numero di fiorentini che in questa prima domenica di agosto hanno lasciato la loro città; particolarmente numerosi — di contro — i turisti che vi sono giunti. Dopo una giornata particolarmente afosa nel pomeriggio un violento temporale si è abbattuto sulla città e sui suoi dintorni proprio nel momento in cui iniziava l'«operazione rientro» di tutte quelle famiglie che avevano fatto tappa nei paesi sulle colline.

Roma, per la prima volta dall'inizio dell'estate, è apparsa ieri semideserta; fin dal primo agosto risultavano esaurite tutte le prenotazioni sui treni e anche dalla stazione Termini sono partiti decine di treni straordinari in particolare verso l'Adriatico. Venezia e il sud. Naturalmente i treni più affollati sono stati quelli diretti ai centri balneari del Lazio: Santa Marinella, Civitavecchia, Anzio, Nettuno ecc. Ugualmente il maggior traffico si è registrato sulla Aurelia, sulla Pontina, sull'Appia e sulla Nettunense.

Anche Napoli infine ha avuto il suo tradizionale «esodo», decine e decine di migliaia di persone, infatti, hanno affollato le stazioni ferroviarie e marittime; soprattutto sono stati presi di assalto i treni diretti alle cittadine del golfo (Castellammare, Torre del Greco, Portici ecc.) e i vaporetti che congiungono la città a Capri, Ischia e Procida.

Migliaia di abitanti dei quartieri popolari della periferia e del centro hanno invaso le scogliere di via Caracciolo, tradizionale approdo dei gitanti più poveri e unico sbocco al mare gratuito per tutta la città.

Crotone

Vasta unità contro la Pertusola

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 4.

Tutta Crotone — amministrazione comunale, sindacati, partiti politici e popolazione — sono decisi a difendere ad oltranza i 700 posti di lavoro della Pertusola, che la direzione dell'azienda vorrebbe eliminare. Già 50 lavoratori sono stati costretti ad autolicenziarsi nella prima metà di quest'anno e la società è sulla via di una ulteriore riduzione del personale.

Il consiglio comunale di Crotone alla unanimità (PCI, PSI, DC, ecc.) ha votato un o.d.g. in cui dopo essersi dichiarato solidale coi lavoratori e la popolazione in lotta per difendere la fabbrica dalla smobilitazione chiede «la urgenza di un piano di intervento da parte delle aziende IRI ed ENI e di quelle a partecipazione statale, affinché, nel quadro di una programmazione nazionale e regionale e in attuazione di una nuova politica di rinnovamento e di sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e della Calabria in particolare, si realizzino nuove fonti di lavoro sfruttando tutte le possibilità esistenti nella città e nell'entroterra, anche in relazione alle possibilità che scaturiscono dalla posizione geografica della città».

Ieri sera nel corso del convegno unitario tenuto nella sala consiliare di Crotone e indetto dalla CGIL e dalla CISL, il segretario provinciale della CISL, Zanzottera, plaudendo alla unità raggiunta dai sindacati in questo momento, ha aspramente criticato, oltre all'operato della Pertusola, anche quello del governo che permette che simili fatti accadano.

Contro la posizione della Pertusola, inoltre, ha parlato anche il compagno on. Pasquale Poerio.

Antonio Gigliotti

Sicilia

Nessuna richiesta per la riunione dell'ARS

PALERMO, 4.

Lo schieramento di centro-sinistra, forte almeno sulla carta di 53 deputati su 90, non è riuscito, neppure nella giornata di oggi, a raccogliere le venti firme necessarie per appoggiare la richiesta della convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale.

Come è noto, la richiesta è partita in seguito alla decisione della DC, della destra socialista, del PSDI e del PRI di ripresentare, con gli stessi uomini e lo stesso programma, il governo presieduto dall'on. D'Angelo, che il voto negativo sull'esercizio provvisorio del bilancio all'alba di giovedì, ha costretto, alle dimissioni.

Il quadripartito, in sostanza, sta tentando di ignorare la gravità della crisi politica che travaglia la maggioranza di centro sinistra e di non tener in alcun conto le riserve, quando non addirittura le recise opposizioni espresse sul programma e la linea politica dalla sinistra del PSI, dai deputati fanfaniani e della CISL e perfino da alcuni ambienti del PRI che si richiamano alla corrente dell'on. La Malfa. Questa manovra è stata denunziata con forza, come è noto, dal PCI, che ha ribadito ieri, nel corso della riunione del Comitato Direttivo regionale, la necessità che si giunga all'apertura immediata delle consultazioni per costituire un nuovo governo, più avanzato e capace di affrontare e risolvere, sulla base di chiare scelte democratiche ed antimonopolistiche, i problemi che si pongono per un effettivo rinnovamento della Sicilia».

g. f. p.

Assemblea a Milano

Per le pensioni ferrovieri in sciopero?

MILANO, 4

Pensionati statali, dipendenti delle poste, delle ferrovie dello Stato, degli uffici statali, si sono incontrati oggi in assemblea per discutere delle trattative in corso per l'aumento delle pensioni, per il conglobamento e per il riassetto delle qualifiche. Il compagno on. Degli Esposti segretario generale del SFI, ha fatto il punto dell'attuale situazione delle trattative.

Per quanto riguarda le pensioni, nell'ultimo incontro con i rappresentanti del governo non è stato possibile far pronunciare i competenti ministri sulla percentuale dell'aumento provvisorio, che dovrebbe avere decorrenza dal primo luglio 1963. Il governo, che si è impegnato ad esaminare un progetto di legge in merito ed a far approvare dalle rispettive commissioni parlamentari lo stesso progetto, ha infatti eluso ogni preciso impegno in merito alla percentuale. Degli Esposti ha detto tra l'altro che la CGIL è pronta a trattare su un aumento ai pensionati con pensione diretta la somma di lire 12 mila.

Per il conglobamento e il riassetto delle qualifiche, di fronte alle richieste dei sindacati di iniziare una discussione su tutti questi problemi, fissando un preciso termine di inizio delle trattative, il governo ha eluso un preciso impegno, mentre gli altri sindacati si sono dichiarati disposti a definire prima i conglobamenti e poi l'assetto delle qualifiche. Degli Esposti ha ribadito il concetto che le due questioni debbono essere discusse contemporaneamente.

Se la risposta governativa sarà negativa su questi ultimi problemi, le categorie interessate (postelegrafonici e ferrovieri) saranno chiamati ad effettuare un primo sciopero di ventiquattro ore.

Nel corso dell'affollata assemblea hanno preso la parola la compagna Corradi, del sindacato pensionati, e il compagno Ghisellini, segretario regionale del sindacato postelegrafonici, e il signor Bianchini, della SAUFI (l'organizzazione sindacale cislina dei ferrovieri) che ha portato il saluto del suo sindacato all'assemblea e si è dichiarato d'accordo perchè venga condotta col governo una trattativa globale.

IN BREVE

«Premio Bancarella» a Dominioni

«El Alamein», il volume di Paolo Caccia Dominioni, ha vinto il «Premio Bancarella». E' questa l'undicesima edizione del premio che, come è noto, viene assegnato al libro che, durante l'anno, ha riportato il maggior successo

L'URSS alla Fiera del Levante

Sette tra i maggiori enti di Stato sovietici, specializzati nel commercio con l'estero, saranno rappresentati dall'ufficio commerciale che l'URSS aprirà presso la galleria delle Nazioni alla prossima fiera del Levante. Essi sono il Mashpribortorg, interessato ad apparecchiature scientifiche e cinefoto-ottiche; il Raznoexport, che opera nel settore dei materiali per edilizia, della cristalleria, degli articoli dell'artigianato, dei giocattoli; il Prodintorg, specializzato nella importazione ed esportazione di prodotti alimentari; il Technopromimport, che si occupa di macchinario per l'industria tessile, alimentare e poligrafica; il Tractoroexport che importa ed esporta autoveicoli e biciclette; e il Mashinoexport, al quale è affidato il ramo dei motori elettrici e diesel.

AVVISI ECONOMICI

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze. Pigna secca sessantatre Napoli.

11 LEZIONE COLLEGI L. 50

CONVITTO GALILEI, maschile, parificato. Media, liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore) - Tel. 61.122

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia. Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 39 - NAPOLI.

Nel cantiere di Binetti

SPETT/LE IMP. RUGGERO BINETTI & C.
R O M A

Il sot oscritto Asunis Pietro, comunica che circa venticinque giorni orsono, trovandosi davanti l'ufficio di codesta Impresa, è stato morsicato da una cagna di cui non conosce il proprietario. Rende noto che ancora non ha subito visita medica, ma che provvederà a farlo quanto prima. Prega, pertanto, codesta Spett/le Impresa, voler prendere i provvedimenti di competenza.

Asunis Pietro

Cinque feroci cani-lupo hanno terrorizzato per mesi gli operai che lavorano nel cantiere del presidente dell'Associazione costruttori. Tra giugno e luglio, quattro edili sono stati aggrediti e azzannati: due di essi sono stati licenziati perché protestavano. Uno dei pericolosi animali, al canile comunale, è stato riconosciuto rabbioso. I carabinieri si sono interessati della vicenda, ma non si sa ancora quale sia stato l'esito della loro inchiesta

Cani arrabbiati contro gli edili

Gli operai feriti non possono svolgere lavori pesanti e sono rimasti privi di assistenza sanitaria

I cani-lupo da qualche giorno non gironzolano più nel cantiere della impresa Ruggero Binetti, al Villaggio di Decima. Dopo il quarto operaio azzannato e finito all'ospedale, e dopo l'intervento degli uomini del canile comunale, il presidente dell'Associazione romana dei costruttori ha provveduto a togliere dalla circolazione i pericolosi animali. Gli edili feriti si trovano attualmente impossibilitati al lavoro e senza assistenza sanitaria: due di essi sono stati addirittura licenziati senza alcuna spiegazione. La vicenda, del resto, non è ancora completamente chiara e ha già richiesto un primo intervento dei carabinieri.

Nell'augurarci che la polizia voglia interessarsi più seriamente della cosa e andare fino in fondo, ci limitiamo a riassumere i fatti così come ci sono stati riferiti dagli operai.

L'impresa Binetti è una delle quattro società che hanno avuto in appalto dall'INCIS la costruzione di quel Villaggio di Decima di cui ci siamo già occupati per denunciare il clamoroso ritardo sui tempi di esecuzione e sull'ancora più clamoroso «premio di acceleramento» pagato dall'ente appaltante. Nel grande cantiere che si trova proprio di fronte all'ippodromo di Tor di Valle, fin dall'inizio dei lavori hanno liberamente circolato cinque grossi cani-lupo.

Il primo grave e prevedibile incidente si verificò il 24 giugno scorso. L'edile Pietro Asunis, di 32 anni, venne azzannato al braccio destro: il giorno dopo la bestia, con la bava alla bocca, morì nel cantiere facendo nascere il sospetto che fosse rabbioso.

Il 12 luglio, Pietro Asunis fu chiamato dai dirigenti della «Binetti» e invitato a firmare la seguente dichiarazione: «Il sottoscritto Asunis Pietro comunica che circa 25 giorni or sono, trovandosi davanti l'ufficio di codesta impresa, è stato morsicato da una cagna di cui non conosce il proprietario. Rende noto che ancora non ha subito visita medica ma che provvederà a farlo quanto prima. Prega, pertanto, cotesta spettabile impresa di voler prendere i provvedimenti di competenza».

Gli altri quattro cani continuarono indisturbati a girare nel cantiere, ma i dirigenti della «Binetti», sempre così decisi ad allontanare qualsiasi estraneo, non fecero nulla contro le bestie, pur sostenendo di non esserne loro i proprietari.

Il 25 luglio secondo incidente: Getulio Checchini, di 53 anni, venne azzannato a un polpaccio. Anche il secondo cane, «aggressore», fece la fine del primo; morì e fu sepolto nel cantiere.

Poco tempo dopo, un terzo edile, Pacifico Macalini, subì l'assalto d'un'altra delle bestie. A questo punto, il Checchini, allarmato, andò a farsi visitare e venne giudicato guaribile in venti giorni. Il «gesto» non piacque alla impresa: l'operaio fu licenziato in tronco!

La misteriosa vicenda giunse finalmente alle orecchie degli addetti al canile comunale, ma il «capoccia» del cantiere di Decima proibì per tre o quattro giorni all'accalappiacani di compiere il suo dovere, impedendogli di varcare le soglie del cantiere.

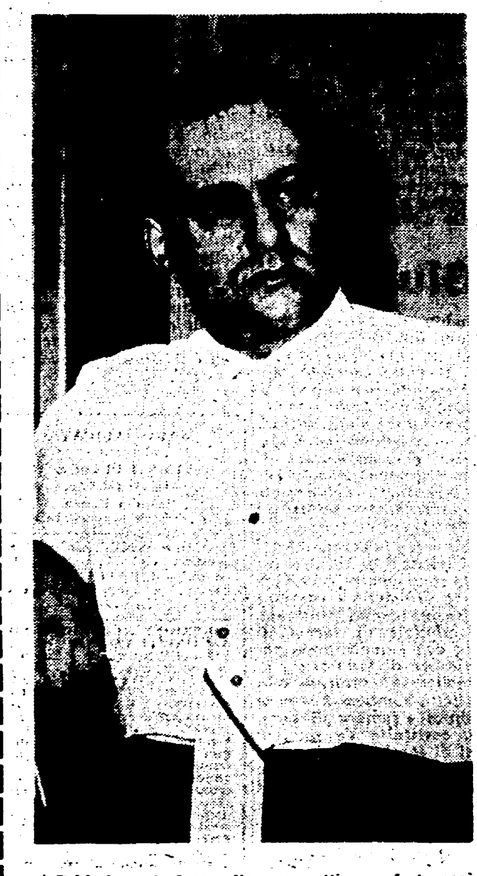
Nel frattempo un quarto edile, Giuseppe Carnevali, era stato morso e, poichè aveva protestato contro la direzione, licenziato. Quando i carabinieri intervennero, nel cantiere c'era rimasto soltanto un cane: venne portato via e riconosciuto rabbioso.

Sorprende che a distanza di molti giorni da quando sono stati avvertiti, i carabinieri non abbiano ancora fatto conoscere i risultati della loro inchiesta.

Nella foto del titolo: **La «strana» dichiarazione fatta firmare dall'impresa Binetti a uno degli operai azzannati**

Il padre del piccolo focomelico

«Porto a casa mio figlio!»



Il bimbo nato focomelico una settimana fa tornerà a casa oggi e verrà amorosamente curato dai genitori. Questa sarà — secondo quanto ha detto ieri il padre del piccolo a un nostro cronista — la conclusione d'una dolorosa vicenda sulla quale sono sorti negli ultimi giorni gravi equivoci.

Ascanio Valori, di 39 anni, già padre di una bambina di quattro anni e sposato con la trentaquattrenne Luciana Pecci, ha dichiarato: «Il bimbo è nato domenica 28 luglio nella mia abitazione di via delle Cave. Su consiglio dell'ostetrica, la notte stessa lo accompagnai alla clinica pediatrica del Policlinico. Da allora, io mi sono recato all'ospedale quattro volte per chiedere notizie, mia sorella altre tre volte e mio cognato una. Mia moglie è stata invece costretta a rimanere in casa, perchè in preda ad un grave choc nervoso, dal quale soltanto ora si sta riprendendo. Alcuni giorni fa un medico — credo il prof. Midulla — mi disse che il bimbo aveva bisogno del latte materno e io gli risposi che mia moglie per lo spavento aveva perduto il latte. Non riesco a capire, quindi, come alcuni giornali abbiano potuto scrivere quello che hanno scritto. Se non mi avessero negato il permesso avrei riportato a casa già ieri mio figlio. Mia moglie — lo ripeto — comincia soltanto ora a ristabilirsi». Nella foto: Ascanio Valori.

L'assassino è pazzo?

Vittorio Di Paola, l'ex interprete del Cavalieri-Hilton accusato per il delitto a Trionfale, è stato arrestato ieri a mezzogiorno alla stazione Termini. Era appena arrivato da Genova. Prima che gli agenti gli stringessero le manette ai polsi ha telefonato al fratello: «Il delitto l'ho commesso io...». Ha riattaccato il ricevitore quando il familiare lo ha invitato a costituirsi. A San Vitale è stato interrogato fino a notte: «Ho fatto male a mia moglie... Non ho sparato... Non so nulla...». Ma al fratello aveva detto...

«Ho ucciso Luciana...»

L'arrestato a Regina Coeli - Interrogato fino a notte non ricorda il delitto

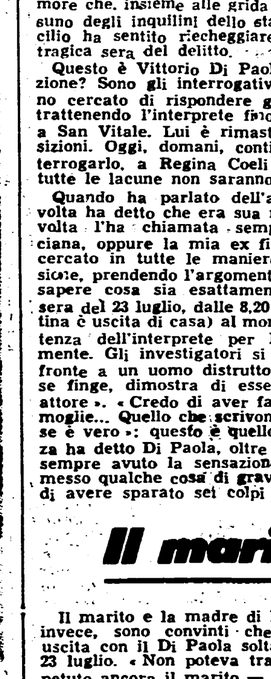
Vittorio Di Paola, l'interprete accusato di aver ucciso a revolverate la sarta Luciana Bosetti in un appartamento di via Lucilio, è stato catturato. «Ho fatto una cosa grave, dolorosa, ho bisogno di aiuto... Sono io l'assassino del Trionfale...». Queste le parole che l'omicida ha detto ieri mattina a un fratello per telefono dalla stazione Termini. Dall'altra parte del filo gli è stato risposto di costituirsi. Lui ha riattaccato il ricevitore. Due ore dopo, alle 11,50, una squadra di poliziotti, avvertiti dallo stesso familiare del ricercato sono piombati sul marciapiede numero 1. Lo hanno visto e gli hanno chiesto i documenti. «Non importa — ha risposto il Di Paola — l'uomo che cercate sono io...». Poi ha raccolto una valigetta di fibra e ha seguito gli agenti a San Vitale. Gli interrogatori sono cominciati subito dopo. Il capo della Sezione omicidi, dott. Zampano, e altri funzionari lo hanno martellato di domande. Vittorio Di Paola ha cominciato col respingere ogni accusa, poi ha detto che forse quello che scrivevano i giornali era vero... «Credo di aver fatto del male a mia moglie — ha mormorato con aria allucinata —. Non ricordo quando, però...». Gli investigatori gli hanno allora chiesto quale fosse il nome della moglie. E lui ha risposto: «Luciana». In queste poche parole, la figura sconcertante di Vittorio Di Paola. Davanti alla polizia ha detto di non ricordare la sparatoria ma il fratello, nella stessa giornata di ieri, si è recato in questura per confermare la telefonata. Mentre gli agenti lo portavano in questura, l'interprete ha detto che si trovava alla stazione in attesa di un congiunto. E' stata la prima di una serie innumerevole di dichiarazioni che hanno tutte smentito la telefonata al fratello. Quando lo hanno fermato alla stazione, aveva la barba lunga, lo sguardo nel vuoto. Vestiva un abito chiaro, sgualcito, vagava senza sapere di essere braccato. Lo stesso comportamento ha mantenuto a San Vitale nel corso degli interrogatori. Le persone che lo hanno conosciuto, invece, lo ricordano come un uomo elegante, azzimato, perfettamente lucido nel linguaggio. Questo, pieno di contraddizioni, è l'uomo che la sera del 23 luglio ha scaricato una pistola contro l'ex fidanzata, derubandola poi di circa 80 mila lire e di un medaglione d'oro, che la sartina portava sempre con se, come un amuleto...

A Monaco

Dopo il delitto (è stato accertato dalla polizia), Vittorio Di Paola ha fatto la valigia ed è andato alla stazione Termini. Si è servito della stessa auto che la mattina aveva affittata in via Marziale. L'utilitaria non è stata più ritrovata: lui ha detto di averla lasciata nel parcheggio di piazza dei Cinquecento. La stessa sera del 23, con il primo treno in partenza, Di Paola ha raggiunto Monaco di Baviera. Per espatriare si è servito della carta d'identità vistata dalla questura. Dopo due giorni si è spostato a San Remo, quindi a Tolone. Intanto la polizia (in cerca della signora Felicetti) e i coniugi Maestri (in cerca dell'uomo che era sparito con la loro auto) continuavano a suonare alla porta dell'appartamento dove era stata assassinata Luciana Bosetti, senza nemmeno immaginare la tragedia...

Da Tolone Vittorio Di Paola ha scritto a un altro fratello che abita a Barletta. Ha telefonato due volte ai parenti. «Avevo bisogno di soldi — ha ripetuto agli investigatori —. Tra i viaggi e gli alberghi avevo speso tutto... Non potevo più muovermi». Appena ricevuto la somma richiesta, l'interprete è partito di nuovo per la riviera ligure. La sera in cui è stato scoperto il cadavere di Luciana Bosetti, lui era a Genova. E partito a mezzanotte per Roma. E' arrivato alle nove, ha saputo, ha telefonato al fratello. Tre ore dopo era a San Vitale. «Dovevo aspettare mio fratello...»: questa è l'assurda giustificazione delle sue mosse.

Nel corso dei martellanti interrogatori, ogni volta che il discorso è tornato alla sera del 23 luglio, Vittorio Di Paola ha sempre risposto di non ricordare bene. «Con me c'era Luciana... L'avevo invitata per fare una gita in auto. Eravamo andati nel mio appartamento perché avevo bisogno di vestiti... Poi abbiamo litigato: le ho fatto male... Ho fatto male a mia moglie...». Questo il suo racconto, spezzato da crisi di pianto, da lamenti per un forte dolore alla schiena...



Luciana Bosetti, insieme al marito in una recente foto

Litigavamo

«Perché le hai fatto male?» hanno domandato più volte i funzionari di San Vitale. «La conoscevo da tempo — ha risposto ancora Di Paola —. L'avevo sposata nel 1941. Lei aveva un'amica che la metteva contro di me... Per questo litigavamo spesso...». Poi ancora a proposito del 23 luglio: «La mattina ho affittato un'auto. Dovevo riconsegnarla la mattina dopo, invece l'ho abbandonata fuori la stazione... Il pomeriggio ho comprato una pistola in via Bissolati, mi serviva per la notte, quando rincasavo tardi... Poi ho telefonato a Luciana: volevo fare una gita con lei. Ha accettato: è venuta. Siamo andati in via Lucilio: avevo bisogno di vestiti per partire...». Quindi ha ripetuto i momenti della lite: «Abbiamo cominciato sempre a causa della sua amica che la metteva contro di me. Ho gridato che doveva lasciarla stare, che era contro di noi... Poi non ricordo...». Non ricorda i sei colpi di pistola, non ricorda di aver visto cadere Luciana Bosetti sotto i colpi, non risente negli orecchi il rumore degli spari. Lo stesso rumore che, insieme alle grida per la lite, nessuno degli inquilini dello stabile di via Lucilio ha sentito riecheggiare nell'aria nella tragica sera del delitto.

Questo è Vittorio Di Paola. Follia? Finzione? Sono gli interrogativi ai quali hanno cercato di rispondere gli investigatori, trattenendo l'interprete fino a tarda notte a San Vitale. Lui è rimasto sulle sue posizioni. Oggi, domani, continueranno a interrogarlo, a Regina Coeli fino a quando tutte le lacune non saranno colmate.

Quando ha parlato dell'assassinata una volta ha detto che era sua moglie, un'altra volta l'ha chiamata semplicemente Luciana, oppure la mia ex fidanzata. Hanno cercato in tutte le maniere (con la decisione, prendendo l'argomento alla larga) di sapere cosa sia esattamente avvenuto la sera del 23 luglio, dalle 8,20 (quando la sartina è uscita di casa) al momento della partenza dell'interprete per Monaco. Inutilmente. Gli investigatori si sono trovati di fronte a un uomo distrutto, un uomo che, se finge, dimostra di essere un «grande attore». «Credo di aver fatto male a mia moglie... Quello che scrivono i giornali forse è vero»: questo è quello che in sostanza ha detto Di Paola, oltre al fatto di aver sempre avuto la sensazione di aver commesso qualche cosa di grave. Non ha detto di avere sparato sei colpi di rivoltella.

Il marito

Il marito e la madre di Luciana Bosetti, invece, sono convinti che la giovane è uscita con il Di Paola soltanto la sera del 23 luglio. «Non poteva tradirmi — ha ripetuto ancora il marito — Lavorava e stava sempre in casa. Mi ha fatto conoscere il Di Paola non appena ha cominciato a telefonarle. Mi ha anche detto che la importunava e io l'ho ripetuto al commissariato Vescovio quando sono andato a denunciare la scomparsa di mia moglie... Non poteva tradirmi».

Molti particolari devono essere ancora chiariti. Luciana Bosetti è uscita di casa per andare a fare delle compere come ha detto al marito? Oppure aveva fissato un appuntamento con il Di Paola per chiarire la situazione? Oppure è stata affrontata dall'interprete non appena è uscita di casa il quale poi l'ha costretta con la pistola a seguirlo in via Lucilio? Dove è finito il medaglione che la donna portava sempre con se, come un amuleto? A questi interrogativi potrà rispondere soltanto Vittorio Di Paola: solo allora sarà completamente messa in luce la drammatica sera del 23 luglio.

Vittorio Di Paola, mentre viene condotto a Regina Coeli

Nel mare a Ladispoli

Annega per un malore

Un ragazzo annegato, un giovane gravissimo dopo un tuffo nell'acqua bassa, due ragazze salvate a stento dai poliziotti addetti alle spiagge, questo il tragico bilancio della giornata di ieri sulle coste romane.

Il ragazzo che ha perduto la vita è il diciannovenne Natale Pietro Rossi, abitante in via Roberto Bencivenga 32. Ieri mattina si è recato a Ladispoli, guidando il suo ciclomotore. E' partito alle 10, è arrivato alle 11. Appena giunto allo stabilimento «Marechiaro», il tempo di togliersi gli abiti e di infilarsi il costume ed era già in acqua. Ma, ha potuto dare soltanto poche bracciate: a poco più di un metro dalla riva, è stato colto da malore mortale. Quando l'hanno soccorso e portato a riva era ormai morto.

Al Lido di Ostia un altro giovane di 19 anni. Emanuele Viscillo, postino abitante in via Gaspare Gozzi 89, si è ridotto in fin di vita tuffandosi in nemmeno un metro d'acqua. Il ragazzo, verso le 16, è salito sul tetto di una cabina dello stabilimento «Marechiaro». Si è tuffato di testa, ad «angelo», ma ha battuto con violenza il capo sul fondo rimanendo tramortito. Alcuni amici lo hanno subito soccorso, tentando di rianimarlo. Poi hanno chiamato l'autoambulanza che ha trasportato il Viscillo al S. Camillo. Il giovane è gravissimo: ha riportato la frattura della quinta vertebra cervicale, è rimasto paralizzato. I medici si sono riservati la prognosi.

Tutto è finito bene, invece, per le ragazze Ivana Zoppia e Silvia Belfiore, due villeggianti diciottenni di Fregene. A 50 metri dallo stabilimento «Tirreno», le due ragazze hanno rischiato di annegare. Poco esperte nel nuoto non riuscivano più a tornare a riva. Si sono tuffati in soccorso e le hanno salvate, gli agenti di PS Valcastro Lancioni e Ruggero Capochiani, addetti alla sorveglianza sulle spiagge.

Il giorno

Oggi, lunedì 5 agosto (217-148). Onomastico: Paride. Il sole sorge alle 5,12 e tramonta alle 19,45. Luna piena oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 115 maschi e 95 femmine. Sono morti 14 maschi e 14 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Temperatura: minima 20, massima 35. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Culle

Il nostro redattore Wladimiro Settimelli è stato allietato ieri dalla nascita di una graziosa bimba, gradita compagna del piccolo Raoul.

Al compagno Settimelli e alla signora Fridel le felicitazioni dell'«Unità». Alla piccola gli auguri di una felice vita.

Nastro rosa in casa dei signori Bruno Renzi e Luciana Calisti del «Piccolo Bar» di via dei Taurini: è nata Paola. Auguri dell'Unità.

Ringraziamento

Il compagno Andrea Barberi, della redazione dell'Unità, rivolge un sincero ringraziamento al compagno Antonio D'Angeli, il quale gli ha ritrovato e consegnato il portafogli, contenente documenti e denari, precedentemente smarrito.

Lutto

Il compagno Remigio Perinelli della sezione Testaccio è stato colpito da un grave lutto per la morte della sorella Ida. Condoglianze dei compagni di Testaccio e nostre.

Galleria comunale

La galleria d'arte comunale ha ospitato, nella stagione 1962-1963, trentacinque mostre personali, raggruppate in otto manifestazioni. La scelta dei lavori è stata effettuata, come di consueto, da una apposita commissione.

INAIL

L'INAIL ha bandito un concorso, per esami e per titoli, a 36 posti di fisioterapista aggiunta di terza classe. Coloro che intendono parteciparvi potranno richiedere il relativo bando alla Direzione dell'INAIL (via IV Novembre, 144).

partito

Convocazioni

Ore 19,30, PALESTRINA, riunione responsabili organizzazione e amministrazione delle sezioni della zona. (Freddi-zzi). Ore 20, sezione CENTOCELLE (via Abeti), riunione dei segretari delle sezioni della zona. Ore 20, sezione di FIANO, assemblea MSC (Agostinelli). Ore 20, MENTANA, elezioni segretario Comitato cittadino (Cirillo). ZONA APPIA, ore 20, Comitato di zona. O.d.g.: «Situazione politica interna ed internazionale; sviluppo M.S.C.» (Favelli). ARDEA, ore 20, assemblea (Cesaroni). PAVONA, ore 19, assemblea (Rossi). NETTUNO, ore 20, assemblea (Renna).

Tre revolverate contro la moglie

Un uomo, sconvolto dalla gelosia, ha sparato ieri sera alla moglie senza però colpirla. Poi, forse convinto di averla uccisa, è fuggito, armato, a bordo della sua «500». Ora la polizia gli sta dando la caccia.

Il grave episodio è avvenuto alle 21,30 in un appartamento di via Catacombe di Genorosa 13, alla Magliana, dove abita Anna Taglialegna, di 27 anni, coniugata con Giulino Leprani, 29 anni, via Porto Fluviale 67. Da alcuni mesi i due coniugi vivono separati.

Ieri sera il Leprai si è presentato nella abitazione della donna per cercare di convincerla a mettere una pietra sul passato e tornare a vivere insieme a lui. Ma la donna ha rifiutato. Sconvolto, dopo una violenta discussione, il Leprai ha estratto la rivoltella e ha fatto fuoco per tre volte, davanti agli occhi del figlio di 3 anni e dei suoceri. Nessuna pallottola è andata a segno. Poi l'uomo è fuggito.

Botte all'amante gelosa

Una giovane donna, ferita e piangente, è stata soccorsa alle 2,30 di ieri notte in una via di Villa Glori: era in sottoveste, inseguita da un uomo che la percuoteva. Condotta al S. Giacomo per le medicazioni, Maria Segala, ha raccontato che poco prima Isarco Ravaglioli, con il quale convive in via Nicolò Tartaglia 28, era tornato a casa con un'altra donna. «Ho protestato, naturalmente, e lui mi ha picchiata e inseguita...», ha aggiunto. L'uomo è stato fermato.

Atroci violenze della polizia razzista

Pungoli per bestiame contro i negri

HUNTINGTON — Un gruppo di dimostranti di colore fotografati seduti nello interno di un ristorante decisi a non andarsene nonostante il candelotto fumogeno di zolfo lanciato dal proprietario per sloggiarli. Essi portano tutti davanti alla bocca una maschera protettiva. La foto è stata scattata attraverso la finestra. (Telefoto)

BIRMINGHAM, 4

Con arresti in massa e violenze brutali (fra l'altro facendo uso dei pungoli elettrici che vengono normalmente adoprati contro le mandrie selvagge del West) la polizia americana ha tentato di stroncare le poderose manifestazioni negre per l'eguaglianza razziale che si sono rinnovate in questi giorni nella Alabama. A Gadsden le carceri locali sono sovraffollate e 75 degli arrestati sono stati rinchiusi temporaneamente in un altro edificio.

A Birmingham (ancora in Alabama), l'ex sindaco della città, Art Hanes, uno dei più fanatici esponenti razzisti ha invitato tutti i cittadini bianchi a fare «un muro umano» davanti alle scuole per impedire che esse vengano «integrate» nel settembre prossimo. Un tribunale federale ha infatti ordinato al consiglio municipale di Birmingham di «integrare» le scuole all'inizio del prossimo anno scolastico.

A Washington, dirigenti della NAACP (associazione nazionale per il progresso della gente di colore) stanno mettendo a punto il programma della grande marcia su Washington del 28 agosto. Si prevede che circa 250.000 persone parteciperanno a tale marcia indetta per appoggiare il progetto di legge sui diritti civili presentato al Congresso dal presidente Kennedy.

In California, il governatore Edmund Brown ha ordinato che venga posto termine alla discriminazione razziale negli enti statali e in qualsiasi azienda che lavori sotto licenza dell'amministrazione pubblica o direttamente per conto dello stato di California. Tale ordinanza riguarda soprattutto gli imprenditori di lavori pubblici che praticano la discriminazione razziale nell'assunzione del personale e i barbieri e proprietari di bar che si rifiutano di servire clienti negri.

L'accusatrice n. 1 rinnega la sua testimonianza

«Ho mentito contro il dottor Ward» singhiozza Vicky

Rivelazioni e commenti della stampa dopo il suicidio del medico londinese

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 4

I giornali della domenica inglesi rigurgitano del nome di Ward. Se si mettono in fila, le une dopo le altre, le colonne tipografiche di commenti, rivelazioni, supposizioni e accuse, si superano i venti metri. Anche questo, nel suo genere, è un record come lo era stato il numero di persone (oltre 140) interrogate dalla polizia per istruire quel processo che, conclusosi con una condanna senza giungere a somministrare la sentenza, ha stabilito l'ultimo di una serie di primati diligentemente registrati da una razza di sportivi quale gli inglesi. Ad un tale spirito di fair play è improntata la maggior parte dei commenti più seri sulla morte di Ward che si accompagnano a gravi considerazioni sull'attuale stato di caos in vari settori della vita pubblica.

V'è però anche una vistosa eccezione: il News of the World pubblica un attacco indiscriminato a Ward come uomo. Nell'articolo si legge: «I suoi arguti pettegolezzi, la sua malsana filosofia, erano solo un manto per la sua diabolica attività» e l'autore del pezzo conclude: «Ora è morto. Non mi sorprende. Da parecchio tempo sapevo che era un codardo». Il News of the World vende quasi sette milioni di copie e pagò oltre trenta milioni di lire italiane per le memorie di Cristine che dalle sue colonne balzò fuori come la ragazza «traviata» sotto l'influenza «malefica» di Ward.

Un altro domenicale, il People, che vende 5 milioni e mezzo di copie e ha recentemente perduto terreno nei confronti del rivale avendo mancato il «colpo» con Christine publica invece un ritratto della Keeler intitolato: «La svergognata squaldrina». Entrambi i domenicali hanno avuto una grossa parte nel processo Ward: le ingenti cifre in palio convinsero molti testimoni femminili a farsi pubblicità ingigantendo gli avvenimenti di cui erano state partecipi. Frattanto, Vicky Barrett (la quale per altro non ha mai ricevuto alcuna offerta dai giornali) ha ammesso di avere mentito quando venne a deporre di essere stata «affittata» dal dottore in trenta occasioni per esercizi erotici più o meno ortodossi a casa di lui. «Ho mentito al processo, ho mentito contro Ward... ma non volevo che morisse!» ha singhiozzato, confidandosi con un giornalista.

La «vendetta» contro Ward del News of the World è illuminante sotto altri aspetti: il domenicale scrive con molta franchezza che il dottore firmò la propria condanna quando, per discolparsi, scrisse al Ministro degli Interni e denunciò Profumo. L'azione venne interpretata come un tentativo di ricatto e, dopo le dimissioni del ministro della guerra, non potevano non esserci le conseguenze legali che, alla fine, hanno condotto alla morte di Ward. Va aggiunto che il News of the World è il giornale di Randolph Churchill e che questi, la prima sera che Profumo ritornava a Londra dopo le dimissioni, si recò a cena dall'ex ministro e manifestò la sua solidarietà personale con l'amico disavvedutamente scivolato in disgrazia.

Se si considerano questi retroscena si vedrà perchè — proprio in base alle cifre — a molti appaia tragicamente ironico parlare di «aver vissuto di proventi illeciti» per un uomo il cui reddito, come dottore e come disegnatore, superava forse i dieci milioni di lire italiane l'anno, mentre le prove addotte in Corte hanno potuto a malapena provare somme di denaro di provenienza illecita non superiore alle due o trecentomila lire per un periodo di oltre due anni.

Il fatto è che Ward doveva essere condannato e il primo a rendersene conto fu lui stesso. Passando a commenti più seri di quelli precedentemente riportati dal News of the World è da segnalare quello di Cassandra il columnist del Sunday Mirror il quale intitola il suo articolo: «La fine dello affare?» Al processo — scrive Cassandra — le abbiamo viste tutte: le cortigiane, le concubine, le squaldrine e le prostitute, «ma dove erano gli alti e i potenti di questo paese che, come ha esattamente osservato il giudice, avevano abbandonato il dottor Ward?»

Cassandra precisa: «Dove era lord Astor? E' venuto forse al processo? Quando l'agonia di Stephen Ward stava raggiungendo il culmine e il suicidio era l'unica soluzione rimasta a questo uomo disperato, dove era il lord milionario il cui cheque era servito a pagare parte dell'affitto dell'appartamento-postribolo e che aveva ceduto a Ward il cottage nella sua tenuta di Cliveden?».

L'articolista conclude dicendo che i fiori inviati all'ospedale dove Ward stava morendo sono stati un dono che tanto i santi quanto i peccatori meritano. «Una ghirlanda per la depravazione. Una corona floreale per un uomo abbandonato completamente e rovinatosi con le sue stesse mani» Il Sunday Mirror è un domenicale popolare: l'atmosfera delle sue pagine è talvolta ancora quella dickensiana ma, se moralismo c'è, non è almeno quello stizzoso ed esangue dell'aristocrazia del privilegio.

Fra i portavoce dell'establishment (la casta del potere), il Sunday Telegraph è quello che dedica maggiore spazio alla questione e che cerca di rispondere agli interrogativi più inquietanti sul pericolo che la polizia e la magistratura, perseguendo Ward, siano apparse agli ordini del governo e che l'imputato sia morto «per mano dello stato». Come è noto, Ward, prima di morire ha scritto una lunga lettera al Ministro degli Affari Interni Brooke: in essa il dottore suicida accusa violentemente la polizia e la magistratura per il comportamento durante l'istruttoria, per le «pressioni» esercitate sui testimoni al processo e così via. Sul contenuto della lettera un deputato laburista ha interrogato il governo.

In generale, si può aggiungere che, se il processo Ward è concluso, ha tuttavia lasciato ferite profonde. La magistratura ne esce male: il giamaicano Edgecombe venne condannato a sette anni senba che il testimone principale (Christine) fosse presente; Gordon ebbe invece tre anni grazie alla deposizione di Christine. Ma, quando si è annullata la sentenza contro di lui, non si è detto come si fosse giunti alla decisione. Anche la polizia ne esce male: non ha saputo impedire a Christine di scappare all'epoca del processo Edgecombe; ha costretto invece Mndy a rimanere per deporre contro Ward. ma altre testimonianze (Ronna Ricardo e ora anche Vicky Barrett) si sono rivelate false o perlomeno esagerate.

Ward, nella sua ultima lettera, ha scritto che non voleva cadere nelle mani degli «avvoltoi» che avevano fatto di lui la bestia da sacrificare ma, col negare loro la soddisfazione di un pasto, ha lasciato anche a tutti gli altri l'appetito di domande da inevase a cui forse poteva dare risposta l'inevitabile processo d'appello.

Leo Vestri

Ungheria

Il POSU sui colloqui di Mosca

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 4.

Il *Nepszabadsag* organo del Partito operaio socialista ungherese pubblica oggi nelle sue prime pagine una risoluzione del Comitato centrale riunitosi venerdì e sabato, in seduta allargata. Erano infatti presenti tutti i membri del governo e della commissione di controllo, i segretari regionali, provinciali e dei rioni della capitale, i segretari dei diversi sindacati.

Dopo una breve introduzione informativa — dalla quale si apprende che il Comitato centrale ha ascoltato una relazione di Kadar sui problemi della politica interna ed estera, sul viaggio della delegazione ungherese a Mosca, sulla recente conferenza al massimo livello dei paesi del Comecon e sulla riunione del Patto di Varsavia — la risoluzione si snoda su cinque differenti punti.

La prima parte è dedicata al recente incontro di Mosca della delegazione ungherese, guidata da Kadar, con quella sovietica, e mette in risalto la piena identità di vedute e di intenti tra i due paesi; i successi conseguiti in questi anni, la fraterna amicizia che lega i due popoli e termina con la notizia ufficiale che una delegazione del partito e del governo sovietico verranno quanto prima in Ungheria.

La seconda parte della risoluzione si occupa della recente sessione del Comecon e ribadisce le decisioni dell'ottavo congresso del POSU sul fatto che: «La via per l'elevamento e il rafforzamento di tutti i paesi socialisti consiste nel miglior sfruttamento delle fonti economiche di ogni singolo paese, nel coordinamento del loro sviluppo e nell'ampliamento della suddivisione socialista del lavoro in campo internazionale».

Di particolare importanza il terzo punto della risoluzione che si occupa dei rapporti tra i partiti comunisti e la nota controversia con i compagni cinesi. Il Comitato centrale del POSU si dichiara pienamente d'accordo con la posizione assunta a Mosca da Kadar di piena adesione, cioè alla lettera di risposta data da Mosca ai compagni cinesi. «Il POSU e il popolo ungherese sanno per propria esperienza — dice tra l'altro la risoluzione — dove possono condurre il settarismo che isola i popoli, il dogmatismo e il revisionismo. Essi respingono e l'uno e l'altro». Dopo aver messo in risalto la validità e l'importanza del XX e del XXII congresso del PCUS e le due dichiarazioni firmate da tutti i partiti comunisti nel '57 e nel 1960, la risoluzione prosegue: «La guerra non è più fatalmente inevitabile. La natura dell'imperialismo non è mutata, ma è cambiata sostanzialmente la sua situazione: si sono limitate le sue possibilità di azione. Si offre la possibilità di portare al trionfo la politica di coesistenza pacifica e di sconfiggere il capitalismo in una pacifica evoluzione. Chi scuote la fiducia delle masse non crede nella superiorità del sistema sociale socialista».

Il documento afferma inoltre — quarto punto — che, nello spirito dell'accordo di Mosca, il POSU è contro il riarmo atomico della Germania di Bonn, chiede un trattato di pace tedesco che tenga conto della esistenza delle due Germanie, e auspica una soluzione per Berlino Ovest come città libera. Il POSU si dichiara pure d'accordo per la stipulazione di un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia.

Il quinto punto fa una valutazione dei notevoli risultati interni e stabilisce quali sono i compiti economici più importanti.

Per domani alle 17 è annunciato al piccolo stadio di Budapest un comizio del primo ministro Janos Kadar.

Franco Saltarelli

Nuovo bombardamento su Quemoy e Matsu

HONG KONG, 4

Il ministero della Difesa di Formosa, a Taipeh, ha emesso questa sera un comunicato in cui afferma che le batterie costiere della Repubblica popolare cinese hanno riaperto oggi il fuoco contro gli isolotti di Quemoy e Matsu. Tali isolotti, come è noto, sono occupati dalle forze di Ciang Kai-scek, al pari di Formosa.

Nuovo rogo di un bonzo nel Viet Nam

SAIGON, 4.

Un altro Bonzo si è lasciato bruciare vivo, questa volta a Phan Thiet (città costiera circa duecento chilometri a nord-est della capitale), nel quadro della campagna di protesta indetta dal clero buddista contro la politica del governo reazionario sud-vietnamese.

Il Bonzo, un giovane di poco più di venti anni, si è lasciato bruciare vivo al termine di una cerimonia religiosa svoltasi nella principale Pagoda di Phan Thiet in memoria del bonzo Thich Quan Dun, il quale si dette la morte in circostanze analoghe, a Saigon, il 12 giugno scorso, ed era nativo appunto di Phan Thiet, attivo centro della fede buddista, dove è anche in corso da vari giorni uno sciopero della fame con l'intervento di Bonzi e personalità buddiste laiche, sempre per protesta contro la politica del dittatore Ngo Din Diem.

Algeria e Mali: impegno di lotta anti-portoghese

ALGERI, 4

Algeria e Mali hanno ieri sera «riaffermato la loro volontà» di aiutare i popoli del Mozambico, della Guinea portoghese, della Rhodesia, del Sud Africa e dell'Angola «nella loro lotta di liberazione».

Tale dichiarazione è contenuta nel comunicato finale diramato al termine della visita effettuata a Bamako dal primo ministro algerino Ben Bella. Nel comunicato, Algeria e Mali ribadiscono inoltre la loro volontà di realizzare una maggiore cooperazione nel quadro delle decisioni del «vertice» africano di Addis Abeba e riaffermano la loro totale adesione alla «carta» dell'organizzazione di unità africana.

DALLA PRIMA PAGINA

Quattro dei cinque giovani annegati a Bagni di Tivoli: da sinistra: **Guido Fundaro, Alessandro Crisostoni, Vincenzo Proietti e Gennaro Marcelli**

Annegati

ratamente: ma anche il Ronci è stato tirato giù; nemmeno lui ha potuto resistere al terribile gas che si sprigiona dalle acque di scolo. Quello stesso gas che, in dose più moderata, è curativo, e dona alle acque le note proprietà taumaturgiche.

Uno dopo l'altro: poi è stata la volta di Proietti, mentre il giovane Lauri fuggiva, inorridito, e chiamando aiuto: il giovanotto — che la domenica lavora come bagnino, per arrotondare il bilancio domestico — si è lanciato nella corrente, ed ha raggiunto i due ragazzi: li ha sorretti, ma poi ha dovuto lasciarli andare: il suo braccio, proteso in alto in cerca di aiuto, è stato afferrato dall'operaio Guido Petrucci. Ma il Petrucci ha capito che da solo non poteva farcela, ed ha dovuto lasciar andare il giovane, prima di essere egli stesso stordito dall'inalazione solfurea.

Allora sono giunti, di corsa, Crisostomi e Fundaro: coraggiosamente si sono tuffati anch'essi. Il fratello di Crisostomi, Osvaldo (13 anni), ha intuito che anche loro correvano un pericolo mortale, è corso via chiamando i bagnini. Sono arrivati correndo, dall'altro lato della piscina, Michele e Francesco Martone, Antonino De Bella e il bagnante Silvio Innocenti (40 anni): tutti e quattro sono stati salvati per miracolo dall'intervento di Augusto Carrarini — un amico del Crisostomi — che è piombato ad aprire la piccola diga a valle dello stabilimento, facendo defluire le acque; Michele Martone e Silvio Innocenti sono stati trasportati all'ospedale, gli altri due al pronto soccorso locale: «La bombola d'ossigeno — hanno detto — non per noi, per gli altri: preparatela!». Ma la bombola era scarica...

Quando il livello dell'acqua si è finalmente abbassato, è apparso l'orribile spettacolo dei cinque corpi senza vita: si è tentato di salvarne due, trasportandoli d'urgenza a Tivoli, ma quando sono arrivati al pronto soccorso i sanitari hanno capito che, ormai, non c'era più nulla da fare.

Intanto, tra i bagnanti, si era diffuso il panico; ciascuno chiamava a gran voce i famigliari, temendo che qualcuno di loro fosse tra gli annegati. 3.000 persone — tante, alle 8,45, erano già nello stabilimento — si affollavano dall'una e dall'altra riva del canale, a tentare di identificare nei poveri corpi senza vita chi un fratello, chi un amico o un conoscente. Ma l'ingresso è stato sospeso soltanto alle nove: dalle nove a mezzogiorno. E dopo un po' nelle altre piscine, e anche in quella adiacente al luogo della tragedia, si è ripreso a nuotare. Come in quelle corse automobilistiche dove, quando un corridore perisce, l'altoparlante annuncia: «La morte è passata, la corsa continua»!

I sommozzatori, intanto, cercavano al di là della piccola diga, perchè si riteneva che i morti fossero sei. Ma più tardi è giunta la smentita: il ragazzo che si riteneva perito insieme agli altri («L'ho visto — avevano detto — è proprio lui...») non si era mosso di casa per tutta la mattina.

Chi erano i cinque giovani uccisi dalle zaffate di idrogeno solforato? Vincenzo Proietti — orfano di padre — per diplomarsi in ragioneria, e poi da geometra, e ora, fino al giorno prima della tragedia, per studiare ore e ore sui libri, per una laurea in scienze politiche, faceva il «pizzettaro» al ristorante «il Grottino», del suo amico Umberto Lenci, con il quale si esibiva, per la sua compagnia domenicale, in «tuffi comici», ovvero tuffi difficili, eseguiti in bizzarri costumi «900»; l'inverno lavorava mezza giornata in un ufficio, e la domenica, l'estate, andava a fare il bagnino. Quest'anno, era la prima volta che lo faceva. Ha lasciato una madre, ammalata, che lavora nel negozio del nonno — un esercizio di vini e olii in una frazione vicina — e un fratello.

Germano Marcelli era un giovane, impiegato aggiunto in un ufficio privato, e andava a passare la domenica con gli amici, dopo una settimana di lavoro: così Gian Battista Ronci (per lungo tempo si è dubitato della sua identificazione, si sapeva soltanto che il quinto giovane morto era «Gianni»), uno studente di scuola tecnica: figlio del portiere di via Bresadola 104, il giovane era assai benvoluto nel quartiere, era conosciuto come un ragazzo spigliato e gioviale, amico di tutti.

Guido Fundaro, pittore edile, era andato da solo a Bagni: il prezzo del biglietto è caro, davvero: ma l'edile era soggetto a raffreddori, e pensava che un buon bagno nelle acque medicamentose gli avrebbe fatto bene.

Alessandro Crisostomi era il maggiore di tre figli: lavorava come apprendista idraulico a Roma; suo padre è carpentiere. Oltre a Osvaldo, il fratello che era con lui al momento della tragedia, lascia una sorellina di 4 anni, Ilia.

Perchè si è potuta verificare una tragedia così spaventosa? Il dottor Garberini, direttore sanitario delle Acque, ha detto ai cronisti che un caso del genere si può verificare una volta ogni mille anni: un caldo afoso, senza un filo di vento favorisce lo sprigionarsi dello idrogeno solforato. Ma che precauzioni sono prese perchè le tragedie non accadano? «Il canale è cintato — ha detto il funzionario — e c'è il cartello che indica il pericolo».

Il cartello! E perchè non mettere una rete, invece, quando nella piscina si ammucchiano più di cinquemila persone, nei giorni di punta? E per un'ora di bagno-privato pagano sulle mille lire? E mille lire pagano, per entrare in una piscina piena zeppa di gente, senza una doccia igienica d'entrata, in mezzo a una càvea (che chiamano «spiaggia»!): sporca, infestata di mille rifiuti, di scarpe, di cartacce! E, mentre i cadaveri venivano composti nella camera ardente, su quella «spiaggia» è arrivata altra gente, a prendere il sole e passare la domenica degli umili...

Domani mattina le salme delle cinque vittime saranno sottoposte ad autopsia. Dopodomani, probabilmente, si svolgerano i funerali, a spese dello stabilimento termale. Sia le Terme che il Comune affiggeranno un manifesto di cordoglio. Durante la cerimonia la cittadinanza di Bagni sarà invitata ad osservare il lutto: le serrande dei negozi rimarranno abbassate, sarà sospeso il traffico dei mezzi pubblici.

Ora si richiede, da parte di tutti, un'inchiesta: che una tragedia del genere possa verificarsi — come sostiene il direttore sanitario delle Terme — «ogni mille anni», non appare una buona giustificazione per lasciare la vita dei bagnanti (e anche dei bambini, quindi, la cui piscina riservata è a venti metri dal mortale collettore di scolo) appena all'osservanza del cartello «pericolo!»...

Giulietta

dell'indomani, tutte le precauzioni del caso. I villini della zona venivano così evacuati, il viale bloccato alle due estremità per impedirne l'accesso a chiunque. Stamane, dopo nuove consultazioni tra le forze dell'ordine, è stato deciso che, ad evitare rischi per la popolazione e per le stesse forze dell'ordine, era opportuno far saltare in aria l'auto, sul posto.

Così, verso le dieci, dai depositi militari di tutto il distretto sono cominciati ad affluire a Mondello i camions che trasportavano centinaia, anzi migliaia di sacchi di sabbia con i quali, dopo parecchie ore di lavoro, è stata realizzata, intorno alla «Giulietta-bomba», una vera e propria «camera di scoppio», costituita da quattro pareti di sacchi alte due metri e profonde un metro e mezzo. In totale, compresi i sacchi necessari a realizzare il tetto della camera scoppio, sono stati utilizzati non meno di 175 tonnellate di sabbia suddivise in 3.500 sacchi.

Alle ore 16.30 quando la costruzione della «camera di scoppio» è stata completata, è scattato il dispositivo finale dell'operazione. Tutta la zona centrale di Mondello è stata isolata (ma ormai, praticamente, non ve ne era alcun bisogno: i villeggianti avevano abbandonato terrorizzati la località e la spiaggia era deserta). Anche il traffico è stato bloccato a parecchi centinaia di metri di distanza. Sul viale Italia, ancora battuto da un sole rovente, non sono rimasti che un maresciallo artificiere ed un soldato di artiglieria.

Nelle vie traverse erano state, nel frattempo, ammassate unità dei Vigili del fuoco, della Croce Rossa, della polizia e dei carabinieri. Il sottufficiale penetrato nella camera attraverso una feritoia, collocata sotto il cofano anteriore dell'auto-bomba una piccola carica di tritolo (quattro chili e mezzo di esplosivo), vi ha collegato una lunga miccia. Quando è uscito sul viale ha steso la miccia per cinquanta metri, aiutato dal soldato e, mentre un trombettiere della polizia suonava gli squilli dell'allarme, l'ha accesa: «Riparatevi, riparatevi!» ha gridato l'artificiere mentre si allontanava correndo.

Erano le 16,55. Sono passati sette lunghissimi, terribili minuti: alle 17,02 un sordo boato ha scosso Mondello. Le migliaia di sacchi di sabbia che coprivano l'autobomba sono volati in aria; si è vista un'enorme fumata, un fungo denso di fumo nero. Immediatamente sono intervenuti i pompieri per spegnere i focolai di incendio che avevano attaccato alcuni alberi del viale; poi, quando gli artificieri hanno annunziato il cessato pericolo, sul luogo si sono precipitati il prefetto, il questore, i due ispettori generali di PS, che da oltre un mese sono a Palermo, poliziotti, carabinieri, giornalisti.

Della «Giulietta» rimaneva una carcassa annerita e contorta. In particolare, malgrado che la «camera a scoppio» avesse contenuto i danni, tutta la parte posteriore dell'auto era completamente disintegrata; segno, questo, che proprio nel portabagagli era contenuta la potente carica esplosiva. Poco dopo gli artificieri hanno calcolato che nella «Giulietta» vi erano almeno 35-40 Kg. di esplosivo. La «camera di scoppio» infatti era stata realizzata per contenere una deflagrazione di una trentina di chili di esplosivo ma, come si è detto, la camera è salta in aria ed anche le pareti sono crollate, per oltre la metà, in altezza; segno, questo, che la carica, era anche più potente.

L'incubo a Mondello era durato 24 ore. Ma, a Palermo, il nuovo clamoroso episodio ha creato enorme sbandamento tra gli alti funzionari di polizia e tra i carabinieri e il panico fra la cittadinanza. Stasera in città non si parla d'altro e tutti considerano quali spaventose conseguenze avrebbe potuto avere la esplosione se qualcuno non si fosse accorto in tempo dell'autobomba e se polizia carabinieri ed esercito non fossero riusciti tempestivamente ad impedire una nuova strage.

Ha salvato gli altri aprendo la diga

AUGUSTO CARRARINI: «Ho visto che si dibattevano: ho capito che l'unico modo per salvare quelli ancora in vita era aprire la diga, e far defluire le acque... così mi sono precipitato lì...»

Ha visto annegare suo fratello

OSVALDO CRISOSTOMI: «Ho detto a mio fratello: è pericoloso, non ci andare! Ma era già finito in acqua... allora mi sono messo a gridare a perdifiato: annegano, salvatelli! Poi... poi si sono tuffati altri... non sono più risaliti»

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951258 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi — a) Cantalabà (a cura di Paolo Poli); b) Supercar: c) Michaela in Africa

20,00 Telesport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Anni infrepidi — « Winston Churchill »

21,55 Racconti di O. Henry — « Il dottore del Mississippi »

22,20 Concerto — sinfonico diretto da Carlo Zecchi

23,00 Eurovisione Telegiornale — Campionati del mondo di ciclismo su pista: Leggiero Record — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La volpe sfortunata — due tempi di Sandi Barsecchi con Rolando Lupi; Ileana Ghione Regia di Eros Macchi.

23,00 Notte sport

● ● ●

primo canale

17,50 La TV dei ragazzi

a) Ho trovato per voi: b) Giovanna, la nonna del corsaro nero.

19,00 Eurovisione

Campionati del mondo ciclismo

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale

della sera

21,05 Almanacco

di storia, scienze e varia umanità

22,05 La casalinga

da « Vivere insieme » con Franco Mezzera. Liana Tronchè

23,10 Telegiornale

della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale

e segnale orario

Per la serie « Trent'anni di cinema raccontati da Venezia » con Massimo Girotti. Della Scala, Milano. Presentazione Luigi Zampa

21,15 Anni difficili

23,15 Concerto

di musica da camera. Pianista Licia Mancini.

23,50 Notte sport

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: La Borsa dei Motivi; 14: Signora delle 13 presenta: Voci e musica dallo schermo - Music bar - La collana delle sette perle - Fonolampo; 13,30: Don Chisciotte; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Voci dal mondo; 15: Musica allo spiedo; 15.45: Prisma musicale; 16.15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma. Al termine: Zig-Zag; 20.35: Tuttamusica; 21,35: Europa canta.

Terzo

17: Parla il programmista: 17,05: La commedia della domenica; 19: Programma musicale; 19,15: La Rassegna; 19.30: Concerto di ogni sera: 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Il Giornale del Terzo; 21.20: Centenario della nascita di G. D'Annunzio.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 18,30, 19.30, 20.30, 21,30, 22.30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7.45: Musiche del mattino; 8.35: Musiche del mattino; 10,35: La nuova canzone italiana; 11,40: Tema in blu; 12-12,20: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura: Leopoldo Stokowski; 16: Raposodia; 16,25: Mister auto; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Audirorio « A »; 18,55: I vostri preferiti; 19 e 50: Musica sinfonica; 20 e 35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,35: Musica della sera; 22 e 10: Balliamo con Hengel Gualdi e Armando De La Trinidad.

Terzo

18,30: Johann Sebastian Bach: Sonata n. 2 in mi bemolle maggiore per flauto e cembalo; 18,40: L'obete Preyost nel secondo centenario della morte; 19: Karl Ditter von Dittersdorf; 19,15: La Rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera: Alexandr Borodin - Peter Cajkowsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Christian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume: 21,30: Richard Strauss; 22,15: Testimonianze al microfono: Paul Valery; 22,45: La musica. oggi: Francis Poulenc.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; Musiche del mattino; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9 e 35: Gentili signore...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Ho trovato per voi: a) Giovanna, la nonna del corsaro nero; b) Gli anni difficili; 11,40: Tema in blu; 12-12,20: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura: Leopoldo Stokowski; 16: Rapsodia; 16,25: Mister auto; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Audirorio « A »; 18,55: I vostri preferiti; 19 e 50: Musica sinfonica; 20 e 35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,35: Musica della sera; 22 e 10: Balliamo con Hengel Gualdi e Armando De La Trinidad.

Terzo

18,30: Johann Sebastian Bach: Sonata n. 2 in mi bemolle maggiore per flauto e cembalo; 18,40: L'obete Preyost nel secondo centenario della morte; 19: Karl Ditter von Dittersdorf; 19,15: La Rassegna. Cultura inglese; 19,30: Concerto di ogni sera: Alexandr Borodin - Peter Cajkowsky; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Christian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume: 21,30: Richard Strauss; 22,15: Testimonianze al microfono: Paul Valery; 22,45: La musica. oggi: Francis Poulenc.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; Musiche del mattino; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sangue blu; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buongiorno con Giovanna; 11,35: Chi fa da sé...

Quasi tutte le squadre già al lavoro

Calcio: ferve la preparazione

Dopo la presentazione ufficiale della squadra

La Roma è partita ieri per Thun

ANGELILLO (a sinistra) fa gli onori di casa a SORMANI che dei nuovi giallorossi è indubbiamente il più atteso alla prova

A Ferragosto la prima partita
Il 28 il debutto all'Olimpico
I « casi » Menichelli e Pestrin

Nella sede del gruppo romano giornalisti sportivi ha avuto luogo ieri in un'atmosfera cordiale la presentazione della squadra di calcio della Roma, edizione 1963-64 con tutti i suoi componenti della rosa dei titolari.

Ha fatto gli onori di casa il vicepresidente del G.R.G.S., Alberto Ugolini, il quale ha rivolto ai dirigenti ed ai calciatori giallorossi un breve discorso di saluto e di augurio. Ha risposto ringraziando anzitutto per l'ospitalità concessa, il presidente della Roma Marini-Dettina, il quale ha voluto ancora una volta mettere in rilievo che la campagna acquisti e cessioni di quest'anno è stata impostata soprattutto *« tenendo fede a principi inderogabili di ordine tecnico e morale »*.

« Sono convinto — ha continuato — *che il lavoro mio e dei miei collaboratori abbia raggiunto lo scopo prefissoci, e cioè quello di aver formato un complesso, le cui doti principali sono massima disciplina, spirito di sacrificio, senso di altruismo, in una parola, una grande famiglia, come meritava la città di Roma. Abbiamo accettato l'invito dei giornalisti sportivi romani proprio perché ciò ci conforta come segno di buona collaborazione e di sostegno per il migliore andamento della squadra. Le nostre aspirazioni* — ha concluso Marini-Dettina — *sono per un campionato di alta classifica, sempre rivolte verso il massimo primato, che già una volta fu della Roma »*.

Tutti e 18 i giocatori convocati, che sabato pomeriggio avevano superato felicemente la visita medica, erano presenti insieme con i tecnici Foni e Kriezju, i due vice presidenti Evangelisti e Startari, il « general-manager » Valentini ed altri dirigenti, fra i quali i due ex-presidenti Betti e D'Arcangeli.

I giocatori — Angelillo, Ardizzon, Bergmark, Carpanesi, Corsini, Cudicini, De Sisti, Dori, Fontana, Frascoli, Leonardi, Losi, Malatrasi, Manfredini, Matteucci, Orlando, Schuetz e Sormani — sono partiti ieri sera stessa in treno alla volta della cittadina svizzera di Thun, dove è stato fissato il quartier generale della Roma per la preparazione precampionato.

La serie degli incontri amichevoli si aprirà il 15 agosto e si concluderà l'11 settembre. Il giorno di Ferragosto, infatti, i giallorossi giocheranno la loro prima partita a Thun contro la squadra locale, mentre il 17 avrà luogo il primo incontro ufficiale a Zurigo, quasi certamente con il Fussball Club; e quindi partenza per Spalato dove il 21 o il 22 la squadra incontrerà l'Hajouk in una partita a beneficio delle famiglie delle vittime del terremoto di Skoplje.

Al rientro in Italia, la Roma giocherà il 28 agosto all'Olimpico o con il Cardiff (si attende una conferma nei primi giorni della prossima settimana ad ultimazione della cessione di Charles) o con un'altra squadra straniera. Seguiranno gli incontri: il 1. settembre a Mantova, il 4 a S. Siro con l'Inter, l'8 a Potenza per la coppa italiana, e, infine, l'11 all'Olimpico con la Juventus.

Conversando con i giornalisti, Marini Dettina si è detto dispiaciuto per i casi Menichelli e Pestrin ancora insoluti; ha aggiunto di essere disposto a fare opera di persuasione e convincimento presso i due giocatori, « le cui posizioni — ha precisato — sono del tutto estranee alle competenze della Roma. Ciò dimostra la validità di queste due cessioni, come di altre, che si sono rese necessarie per porre in atto il programma di rinnovamento in seno alla squadra per instaurare un clima di perfetta armonia ».

Il Bari a Varese

Nella quiete e nel raccoglimento di Colle Campigli, presso Varese, i « galletti » hanno iniziato con « implacabile » severità di orari e di programmi la preparazione precampionato. L'allenatore Magni intende iniziare il torneo con una partenza-razzo che permetta alla squadra di inserirsi tra le compagini in quota sicurezza e ciò per ovvie ragioni psicologiche. L'umore degli atleti è alto e la loro vita improntata a grande serenità. Nella foto: FERNANDO, la nuova mezz'ala barese subisce, seduto, i colpi « a tradimento » dei compagni di squadra

Da Ferragosto

Per la Lazio lunga tournée

La Lazio sta proseguendo la preparazione nel ritiro di Grottaferrata. Ieri i giocatori hanno tirato un po' il fiato dopo le sgroppate cui erano stati sottoposti da parte di Lorenzo che è sempre più intenzionato a effettuare una partenza a razzo in campionato. I ragazzi hanno effettuato solo una leggera partitella su campo ridotto nel pomeriggio. Oggi passeranno una visita medica e poi usufruiranno di mezza giornata di permesso, la prima da quando hanno iniziato gli allenamenti.

Intanto i dirigenti, sentito il parere tecnico di Lorenzo, stanno definendo il programma precampionato: nei giorni scorsi era stata ventilata la possibilità di effettuare una tournée in Spagna dal 16 al 31 agosto ma non avendo la Lazio ricevuto assicurazioni da parte spagnola si era affrettata a varare un programma che comprendeva anche un viaggio in Grecia.

Invece, ieri, gli organizzatori spagnoli si sono rifatti vivi cosicchè il programma definitivo è stato così stabilito: partenza il giorno 16 per Palma de Maiorca dove la squadra giocherà il 17.

Nei giorni 28-29 e 30 la Lazio parteciperà al torneo di Santander al quale parteciperà anche lo Sporting di Lisbona. Nell'intervallo tra il 17 e il 28, la Lazio effettuerà altre due partite in Spagna contro squadre da designare.

Al ritorno a Roma, si avrà il debutto stagionale davanti al pubblico amico in una partita in notturna, contro l'Udinese, allo Stadio Olimpico.

Naturalmente, alla tournée spagnola non potranno partecipare i « militari » Morrone, Mazzia e Mari che saranno provati contro l'Udinese.

Tutti i giocatori godono attualmente ottima salute. Lorenzo fida molto sulla tenuta della squadra che secondo le sue intenzioni, dovrebbe partire a grande andatura per ottenere un vantaggio iniziale sul quale poi vivere. La squadra non dispone di grandi nomi, ma è appunto sulla coesione degli elementi e sulla loro forza morale che l'allenatore argentino fonda tutte le sue speranze. Si vedrà all'atto pratico, a cominciare dalle partite in Spagna, quale possibilità avrà una squadra che non ha modificato molto della sua struttura di Serie B. Non siamo molto lontani nel credere che Lorenzo punterà su una formazione base che non si discosterà molto dalla seguente: Cei; Zanetti, Garbuglia; Governato, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Morrone, Giacomini, Meregalli.

pesca

La trota alle nozze della sanguinerola

Contrariamente alle apparenze (quanti scamiciati con la canna in mano sui fiumi, sui laghi e al mare!) agosto è uno dei mesi meno benigni verso i pescatori. Ci riferiamo, ovviamente, agli esperti, a coloro che amano dar la caccia a prede dal sangue blu o di buona taglia, poichè, invece, per i neofiti è tempo d'abbondanza e di cestelli (ahimè, modesti!) di triotti, di lasche, di scardole e di persici-sole. In agosto le acque sono generalmente stagnanti e buvose, il pesce sta sul fondo, dove può godere un po' di refrigerio, di frescura e di ombra, oppure va a cercare il vivo della corrente, le cascate, le rapide, gli sbocchi degli affluenti, le polle d'acqua sorgiva. In tutti i pinnuti la pigrizia regna sovrana, specie durante le ore in cui il sole arrostisce la superficie dell'acqua. Solo i cavedani girano sornionamente poco sotto il pelo dell'acqua, ma di abboccare han pochissima voglia, ammenochè non si trovino sotto il naso una naturalissima cavalletta, un'invitante libellula o un grosso moscone che tenta di riguardagnare l'aria.

Quando il sole volge al tramonto scocca per trote, temoli e cavedani l'ora del pranzo serale. Piccole effimere bianche, quasi impalpabili, raggruppate o formare assembramenti simili a grumi di neve, danzano vorticosamente intorno ai cespugli delle sponde, finendo col cadere esauste in acqua. La superficie si copre improvvisamente di vita con le classiche « bolle » che rivelano il pasto dei salmonidi, mentre i cavedani, meno delicati, provocano curiosi ribollii. Entrano allora in scena le mosche artificiali, nella loro infinita gamma. Quali scegliere? Ecco il problema che ognuno, in genere, risolve sulla base delle proprie esperienze personali. Un consiglio? Adoperate mosche piccole, col corpo di colore olivastro o rosso cupo cangiante (penna di pavone).

Al mattino, invece, è meglio dedicarsi alla pesca coi cucchiaini o col vivo. La levata del giorno stimola assai il persico, il boccalone e il luccio che si avvicinano sensibilmente alla riva in cerca dei branchi di pesciolini. Agli artificiali sono da preferirsi i pesci naturali. Un bel vairone guizzante sotto una cascatella, un'alborella sul fondale, una cobite che si dimena valgono spesso (non sempre, per la verità) più di un pezzo di latta luccicante, sia pur ben manovrato. Per il persico e il boccalone, l'esca-principe rimane la viscida cobite; per il luccio di mole il pesciolino « ad hoc » è senza dubbio la carpetta o la scardola con la coda rossa; per i cavedani niente di meglio di una piccola alborella. Quanto alla trota di torrente non c'è che da scegliere il pesciolino che vive nelle sue acque e attaccarlo ad una lenza robusta. Il vostro torrente da trote è abitato da vaironi? Usate vaironi. E' abitato da scazzoni (i « broccioli » dei torrentelli toscani)? Usate scazzoni. E' abitato da sanguinerole? Usate sanguinerole.

Questi ultimi sono pesciolini veramente piccoli e tali — per le loro ridottissime dimensioni — da non meritare alcun riguardo gastronomico. In compenso sono utilissime nella pesca della trota di montagna che ne è ghiottissima. La sanguinerola raggiunge al massimo i dieci centimetri, ha il capo grossetto, il muso arrotondato, il corpo abbastanza smello.

La sanguinerola è uno dei pesci più seguito dagli studiosi durante la riproduzione, che avviene in estate anche nei torrenti e nei bacini alpini posti a duemila metri d'altezza. Nel periodo degli amori il maschio assume uno splendido color turchino con riflessi metallici, mentre il suo ventre e le sue labbra diventano porporini (da qui, probabilmente, il nome di sanguinerola). I maschi, con la livrea nuziale sgargiantissima, combattono fra di loro, mentre le femmine (che non mutano colore) depongono quietamente fra i sassi qualche centinaio di uova biancastre, dalle quali usciranno avannotti di pochi millimetri dopo cinque o sei giorni di incubazione.

La lotta accanitissima fra le sanguinerole maschio all'epoca degli amori attira le trote, sempre all'erta e sempre pronte a captare le onde sonore ritrasmesse dall'acqua. Il pescatore, individuata la zona in cui la rumorosa frega delle sanguinerole ha luogo, si piazzerà dietro un cespuglio, monterà sulla lenza un amo del n. 9 bronzato, vi applicherà la sanguinerola e la calerà in acqua poco distante dal « posto nuziale ». Generalmente, la frega avviene in acque relativamente tranquille, ai margini della corrente, ai piedi delle cascate o nelle pozze, per cui la pesca può essere esercitata con gli stessi criteri di quella a fondo.

Per trasportare le sanguinerole vive senza danneggiarle si usano gli appositi « vivai da trasporto », graziosi secchielli muniti di forellini per la respirazione, di cui vi sono in commercio tipi niente affatto ingombranti e a prezzo modico. Questi vivai servono per la conservazione e il trasporto anche delle cobiti, delle carpette, delle tinchette e di altri pesciolini del part resistenti.

r. p.

Pesca alla trota alla foce di un torrente che si scarica nel Ticino. Esca: vairone e sanguinerola vivi

caccia

Troveremo all'apertura molte quaglie e tortore?

Il cattivo tempo, che ha imperversato fino a poche settimane fa (e in qualche posto continua tuttora) ritardando quasi ovunque l'arrivo del caldo, ha indubbiamente rallentato lo sviluppo della selvaggina e se l'estate si prolungherà più del consueto, come già è accaduto in annate simili a questa, all'apertura della caccia si dovrebbero trovare ancora molti « estatini » e fra di essi le quaglie e le tortore, che sono quelli che maggiormente interessano il cacciatore.

Anche se il primo di settembre si potrà sparare a fagiani, pernici e starne, non saranno pochi coloro che dedicheranno almeno qualche ora alle quaglie. La caccia a questo simpatico gallinaceo è, fra quelle col cane da ferma, forse la meno faticosa perchè si svolge generalmente su terreni pianeggianti, privi di alta vegetazione ove è agevole seguire il lavoro dell'ausiliare e discretamente facile il tiro. Una caccia ideale, insomma, purchè ci siano le quaglie.

Chi intende dedicarsi con soddisfazione a questo genere di attività venatoria deve quindi assicurarsi che non manchi l'elemento primo: il modo nient'affatto originale, ma sempre sicuro per sapere se vale la pena di sprecare la preziosa mattinata del primo giorno di caccia in un posto più che in un altro in cerca di quaglie, è quello di fare qualche ispezione pre-apertura sui terreni generalmente abitati dal piccolo volatile. Chi si fida delle solite vaghe indicazioni degli amici ha sovente spiacevoli sorprese e ad ancor più amare delusioni va incontro chi dà retta alle informazioni dei locali, specie se essi, pur avendo dimestichezza coi luoghi, non praticano la caccia: quasi sempre al « profano » basta sentire il canto di un paio di quaglie o alzarne qualcuna per concludere che i prati brulicano di tali uccelli.

Fare una capatina in campagna prima dell'apertura è, oltrechè divertente, utile per fare un po' d'allenamento e soprattutto per rinfrescare la memoria al cane, il quale, anche se si sarà avuta cura di non lasciarlo impigrire, nel riprendere contatto con la selvaggina si lascia talvolta trascinare dalla foga, trascurando certe regole elementari di correttezza.

Trovato un posto ove, tenendo conto dei tempi, si ha la certezza di non dover girare completamente a vuoto, la mattina dell'apertura ci si recherà di buon'ora. Attenzione però a non lasciarsi prendere dall'impazienza, iniziando subito la caccia anche se la erba è inzuppata di rugiada. Il cane non sente assolutamente nulla e le quaglie stesse, intorpidite dall'umidità, non si alzano neppure se per avventura gli andate a mettere il piede a pochi centimetri dal becco. Non scomponetevi perciò se altri inesperti lanciano i loro cani nei campi sconvolgendo il terreno sul quale avete riposto le vostre speranze. Lasciate che si sfoghino e che si stanchino pure e non cedete alla tentazione di imitarli neppure nel caso fortuito che ammazzino un paio delle « vostre » quaglie. Quando essi se ne saranno andati, convinti che terreno più ingrato di quello per la caccia alle quaglie non v'è, iniziate la cerca dai campi più asciutti e state certi che se le quaglie ci sono saltano fuori.

Anche per cacciare le tortore una capatina preapertura non guasta. Anzi, al giorno d'oggi, con l'affollamento che si verifica, è pressochè indispensabile scegliere in precedenza il posto ove si intende appostarsi. Perciò nella settimana precedente il primo giorno di caccia, chi può farà bene a costruirsi una specie di capanno con delle frasche.

Il capanno deve essere costruito in posizione tale da abbracciare nel raggio del tiro la maggior parte degli alberi circostanti e deve essere fatto in modo che si possano individuare su di essi le tortore che vi si posano, avendo particolare cura di includere nel raggio di miglior visibilità i rami della punta dell'albero più alto. Il capanno, sia pure improvvisato, deve consentire rapidi movimenti. Ciò permette in primo luogo di individuarne la posizione attraverso il movimento da essa provocato nel fogliame, anche se il punto ove si è posata non è nitidamente visibile e, soprattutto, sparando senza perdere tempo, si impedisce che il volatile si renda conto dell'insidia e si eclissi in tutta fretta, com'è suo salutare costume.

g. c.

Quasi al completo i « viola »

Oggi Petris e Seminario ad Abbadia

ABBADIA, 4.

Continua secondo il programma precedentemente tracciato la preparazione dei giocatori della Fiorentina in ritiro ad Abbadia S. Salvatore. Ambiente e clima sereno, perfetto per « lavorare in tutta serenità », come ha affermato Valcareggi.

Questa mattina il gruppo dei giocatori, agli ordini del preparatore atletico professor Baccani, ha sostenuto un lungo ed intenso lavoro. Circa due ore di ginnastica concluse da una serie di salti e scatti, giri di campo al passo e di corsa. Dopo la colazione e la siesta nel pomeriggio il gruppo dei giocatori, guidato dal prof. Baccani, ha compiuto una lunga passeggiata nei dintorni della villa delle suore stigmatine che ospita la comitiva: circa due ore di marcia.

Valcareggi, invece, si è trattenuto sul campo sportivo con Guarnacci, Lojacono e Cavicchia, sottoponendo i tre ad un intenso lavoro sia ginnico-atletico che con palleggi eseguiti con una piccola sfera di gomma.

I viola giocheranno una partita il 15 di agosto opposti ad una squadra con cui gli amici amiatini della Fiorentina stanno cercando l'accordo. Si parla di Poggibonsi, Siena e Grosseto, ma ancora niente è definito.

Per domani sono attesi ad Abbadia anche Petris e Seminario.

Intanto da Firenze si apprende che le condizioni di Montuori, l'ex calciatore della Fiorentina e della Nazionale, che ieri fu sottoposto ad un lungo, difficile e delicato intervento chirurgico alla testa, vanno lentamente, ma sensibilmente migliorando. Montuori, che è amore volmente assistito dalla moglie, dovrà rimanere a riposo per circa un mese.

Il prof. Briani che ha effettuato l'intervento nella clinica di Santa Chiara, ha detto che Montuori — attualmente redattore di un quotidiano fiorentino — potrà riprendere in pieno la sua attività fra una quarantina di giorni circa.

Nel Napoli

Fraschini e Ronzon «aventiniani»

NAPOLI, 4.

Il Napoli è partito quest'oggi per Avezzano

La partenza della comitiva azzurra è stata caratterizzata dalla defezione di due giocatori che sono venuti meno all'appuntamento stabilito dalla direzione dell'A.C. Napoli: Ronzon e Fraschini sono i protagonisti dei due « casi » che attualmente interessano e nello stesso tempo preoccupano i dirigenti del sodalizio partenopeo.

Ronzon, terminato il campionato è partito alla volta del Friuli, da dove non ha dato più notizie di sè; Fraschini, presentatosi nei giorni scorsi alla « Palazzina », ha dichiarato senza mezzi termini che non prenderà parte al prossimo torneo se non avrà, quale reingaggio, dieci milioni dalla società la quale è disposta a versare la stessa cifra offerta l'anno scorso; l'attaccante napoletano ha lasciato Napoli ed è ritornato ad Ischia

totip

1. Corsa:	1) Hurst Han.	1	x 2
	2) Bebave		1
2. Corsa:	1) Agelle		2
	2) Luino		x
3. Corsa:	1) Albatros		1
	2) Marfisa		2
4. Corsa:	1) Diable		2
	2) Grisia		1
5. Corsa:	1) Garessio		x
	2) Sgnapa		1
6. Corsa:	1) Interamnia		x
	2) Piero Pinson		x

SOC. Armando Zega & Cl
v. ROMAGNA
NON HA SUCCURSALI
UNICA SEDE
TELEFONO - 15 LINEE
46·96
UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

sport - flash

Tennis: oggi si decide Svezia - G. Bretagna

Oggi pomeriggio, a Wimbledon, si concluderà la finale di zona europea della Coppa Davis, che vede impegnate le squadre di Svezia ed Inghilterra I due « team » sono in parità (2-2); l'ultimo singolare, quello decisivo tra Schmidt e Sangster, doveva essere giocato sabato scorso ma fu rinviato ad oggi, a causa della pioggia

Auto: a Lualdi la Aosta - Pila

Edoardo Lualdi su Ferrari 2000 ha vinto, con un tempo record, la 4. Aosta-Pila, corsa nazionale in salita. Al secondo posto si è piazzato il vincitore dello scorso anno, Govoni, al volante di una Abarth 2000, e al terzo Colombo (Ferrari 2500 G.T.). La gara ha fatto registrare il crollo dei primati in tutte le categorie.

Boxe: Manca supera Assumpcao

In un atteso match-rivincita, il welter cagliaritano Fortunato Manca ha superato ai punti il brasiliano Assumpcao. Nel sotto-clou, il campione europeo dei pesi mosca, Salvatore Burruni, ha battuto, per k.o.t. alla sesta ripresa, il rhodesiano Baby John.

Auto: Todaro nella Trapani - Monte Erice

Il palermitano Nino Todaro, su Maserati, ha vinto la corsa in salita Monte Erice, competizione automobilistica nazionale di velocità in salita, organizzata dall'A.C. di Trapani, con il tempo di 4'12"3/5 alla media di km. 85,118, sul percorso di km. 6,670, con un dislivello di 463 metri fra Valderice ed Erice. Al secondo posto si è classificato Vittorio Venturi di Bologna su Abarth 1000 in 4'44"2/5; 3) Vito Ceco da Catania su Ferrari 2500 in 4'58"/5 alla media di 80,523; 4) Sesto Leonardi di Roma su Osca 1000 in 4'59"3/5.

Pietrangeli - Mandarino: trionfo ad Hannover

Ai campionati internazionali tennistici di Hannover, nella finale del doppio maschile la coppia Pietrangeli-Mandarino (Italia-Brasile) ha battuto i tedeschi Stuck-Elschnbroich per 6-3, 6-3, 4-6, 5-7, 6-3.

Marcia: De Gaetano vittorioso

Antonio De Gaetano delle « Fiamme Oro » di Padova ha vinto oggi il « Sesto Gran Premio Bernate Brianza », gara nazionale di marcia riservata alla categoria seniores, sulla distanza di km 25, in 2.29'22"4/10.

L'ordine di arrivo: 1) De Gaetano (G.S. Fiamme Oro Padova) in 2.29'22"4/10; 2) Luigi De Rosso (idem), 2.31'38"1/10; 3) Angelo Marcheselli (Avis Barletta), 2.26'25"2/10; 4) Capuozzo; 5) Visvara; 6) Gaveglio; 7) Gramigni; 8) Simonetta; 9) D'Ascola; 10) Narducci.

200 m. dorso

«Mondiale» della Tanaka

TOKIO, 4.

Nel corso dei campionati giapponesi di nuoto la ventunenne giapponese Satoko Tanaka ha battuto il primato mondiale dei 200 metri sul dorso nuotando la distanza in 2'28"2.

E' la quarta volta nel 1963 che la Tanaka migliora il primato mondiale di questa specialità: in febbraio lo aveva battuto tre volte, portandolo da 2'29"5 a 2'28"5.

Quattromila persone hanno assistito alla eccellente prestazione della giovane ondina giapponese, che è passata ai 50 metri in 34"4, ai 100 in 1'11"7 e ai 150 in 1'50". La Tanaka ha vinto la gara senza essere impegnata dalle altre sette finaliste e non ha dato, anzi, impressione di spingere a fondo nell'ultima vasca. Al secondo posto si è classificata Yaeko Oada, 2'40"6.

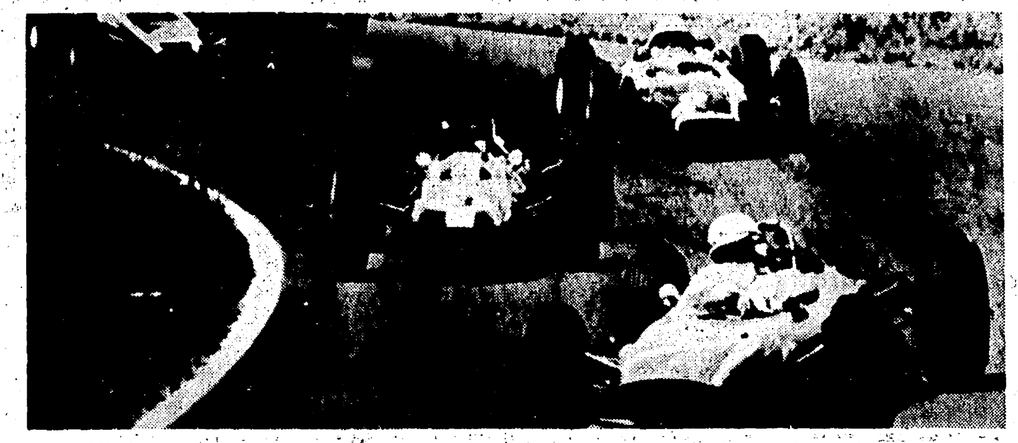
In un'altra finale il diciannovenne Shigeo Fukushima ha migliorato il proprio primato nazionale dei m. 200 sul dorso in 2'12"9.

Ieri sera a Tor di Valle

PREMIO SORA: Granet Ladrone; 19, 18, 19 (94).
PREMIO SERRA: Tartini, Bonati; 25, 15, 13 (44).
PR. SERRAVALLE: Spola, Detonia; 31, 14, 13 (32).
PREMIO SAIONE: Wimbledon, Sultanissima; 31, 14. 13 (32).
PREMIO SEGNI: Agello, Luino, Ebanite; 66, 15, 16. 11 (241).
PREMIO TRASIMENO: Rubello, Teheran; 14, 11, 20 (39).
PREMIO SULMONA: Hariba, Liberabella, Giù; 17, 13, 13 (179).

NURBURGRING

Il Gran Premio automobilistico di Germania è stato funestato da un grave incidente a Mairesse, che è uscito fuori strada, fratturandosi un braccio - Infortunato anche McLaren



NUERBURGRING — Surtees, in prima posizione, Jim Clark in seconda e Richie Ginther in terza durante uno dei passaggi sul circuito (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

La «Ferrari» ritorna a vincere con Surtees

Clark secondo - Bandini si è ritirato al 9° giro

Nostro servizio

ADENAU, 4

La Ferrari pilotata dall'inglese John Surtees ha trionfato sull'anello infernale del Nuerburgring. Era dal lontano 1961, dal G. P. d'Italia, che un rosso bolide di Maranello non vinceva un Gran Premio internazionale, valevole per il campionato mondiale di formula uno. Oggi la Ferrari ha anche convinto, dimostrando una grande superiorità sulle vetture inglesi su un percorso duro come quello di Adenau.

Surtees, per ammissione del grande sconfitto della giornata Jim Clark, piazzatosi secondo a oltre un minuto dall'ex campione del mondo di motociclismo, è stato semplicemente «superbo», confermandosi così nella rosa dei migliori piloti del momento.

L'inglese non solo ha polverizzato il record della pista, coprendo i 342 chilometri complessivi in 2.13'04"8 alla media di 154,2 chilometri orari (il record precedente era stato stabilito nel 1961 da Stirling Moss in 2.18'12"4 alla media di 148,5 chilometri orari), ma ha stabilito anche il nuovo record sul giro di 22,8 chilometri in 8'47" alla media di 155,900 chilometri all'ora (record precedente di Phil Hill su Ferrari, nel 1961, alla media di km. 153,7 all'ora).

Surtees ha praticamente condotto fin dal via. Clark, partito in testa grazie alla prima posizione assicuratasi per il tempo più veloce ottenuto in prova, si è visto superare da Richie Ginther su BRM nel corso dello stesso primo giro, ma al passaggio davanti alle tribune la Ferrari di Surtees è balzata decisamente in testa per non abbandonare più la prima posizione fino al termine della durissima galoppata.

Al secondo giro, Surtees precedeva Clark di una cinquantina di metri, mentre lo scozzese veniva tallonato dalla BRM di Graham Hill a circa 500 metri. Al quarto posto seguiva Bruce Mc Laren su Climax. Ad un quarto del percorso, Surtees era ancora saldamente in testa, davanti a Clark, eterno secondo, e a Richie Ginther su BRM a una quindicina di secondi.

Numerosi incidenti sfoltivano intanto in modo impressionante lo schieramento delle vetture in gara: dopo sette giri solo 13 dei 22 bolidi iscritti erano ancora in corsa. E Surtees, tranquillo e velocissimo, precedeva ancora Clark con quattrocento metri di vantaggio. Le posizioni non mutavano nel prosieguo della gara. A quattro giri, Surtees appariva ormai sicuro dominatore della corsa con 20 secondi su Clark che precedeva a sua volta Richie Ginther e il tedesco Mitter su Porsche. Al nono giro, Surtees, incontrastato signore del Nuerpurgring, stabiliva il nuovo record sul giro.

L'alfiere della Ferrari tagliava così vittoriosamente il traguardo finale, distaccando Clark, grande favorito della vigilia, di oltre un minuto. Al terzo posto si piazzava il generoso Ginther e al quarto Mitter, autentica sorpresa della giornata con la sua Porsche 4 cilindri vecchio modello che è stata l'unica vettura, oltre alla Lotus di Clark e alla BRM di Ginther, a non lasciarsi doppiare dalla Ferrari del vincitore.

La corsa, come si è detto, è stata durissima. Due incidenti hanno mandato in ospedale il belga Willy Mairesse, secondo pilota della Ferrari, e il neozelandese Bruce McLaren su Cooper Climax. I due piloti sono rimasti coinvolti in incidenti pressochè analoghi. Al primo giro, la Ferrari di Mairesse è uscita di strada rovesciandosi e il belga se l'è cavata per sua fortuna con la frattura a un braccio. Al quarto giro, la stessa sorte è toccata alla Cooper di McLaren: il neozelandese ha riportato ferite di lieve entità e, a quanto si è appreso, sarà dimesso dall'ospedale in giornata.

L'ordine d'arrivo

1) JOHN SURTEES (GB) su Ferrari in 2.13'04"8/10, media km. 154,200; 2) Jim Clark (GB) su Lotus Climax in 2.14'24"3; 3) Ritchie Ginther (USA) su BRM in 2.15'51"7; 4) Gerhard Mitter (Germ. Occ.) su Porsche in 2.21'18"3; 5) Jim Hall (USA) su Lotus, a un giro; 6) Joakim Bonnier (Sve) su Cooper, a un giro; 7) Jack Brabham (Australia) su Brabham, a un giro; 8) Trevor Taylor (GB) su Lotus, a un giro; 9) Bernard Collomb (Fr) su Lotus, a cinque giri.

Giro più veloce di Surtees su Ferrari in 8'47", alla media di km. 155,900.

La classifica mondiale

1) Jim Clark, punti 42; 2) John Surtees 22; 3) Ritchie Ginther 18; 4) Graham Hill 17; 5) Dan Gurney 12; 6) Bruce Mclaren 10; 7) Tohu Maggs 8; 8) Joakim Bonnier, Gerhard Mitten, Jack Brabham, Innes Ireland e Jim Hall p. 3.

l'eroe della domenica

I VELOCISTI ITALIANI

Quella della velocità su pista è una specialità forse un po' spuria dello sport, come lo è del resto tutto il ciclismo, per la sola ragione che certe particolarissime capacità umane vi si esprimono non direttamente, ma attraverso un mezzo, tra l'altro antiquato e di forma involuta: ma a parte questo, bellissima e in un certo modo «suprema», come tutte le gare che esigono uno sforzo assoluto, come i cento metri di corsa o di nuoto. In più di quelle, all'attimo estremo in cui si compendia, la velocità ciclistica aggiunge un tanto di matricolata freddezza, di disperata astuzia, d'invenzione diabolica, di piani fulminei: che sono poi le qualità che fanno di Antonio Maspes il più terribile avversario per tutti i gagliardoni che gli si oppongono.

E' una gara della verità, come la boxe: al pari di quella, mette di fronte due uomini pronti a tutto e che non possono contare che su se stessi, ingegnandosi di pareggiare con l'intelligenza e la sottigliezza un eventuale svantaggio di forza bruta, oppure, su questa basandosi, travolgere tutte le difese studiose del nemico con una feroce ventata di giovinezza e di slancio. Anche nella boxe un confronto raggiunge il massimo di tensione e di dramma quando di fronte ci sono due personaggi opposti: lo «scientifico» e il «picchiatore», il «battant» e l'«incontrista», mentre può arruffarsi e scadere in rissa o in combattimento «vizioso» quando i due si somigliano per carattere e modo di essere. E' per questo che da tre anni l'incontro al vertice dei campionati del mondo è così veemente e spettacolare, perchè non si possono immaginare due protagonisti più aspramente diversi di Gaiardoni e di Maspes.

Un caso bizzarro vuole che i velocisti più forti, tra i dilettanti e tra i professionisti, da un sacco di tempo ormai, siano italiani: cioè nati in un paese che non s'interessa quasi di loro, non gli dà da vivere nè affolla i velodromi, scarsi del resto di numero, nelle rare occasioni in cui essi si producono. C'è un po' di risveglio nazionalistico, ecco, solo per i campionati del mondo. Per tutto il resto dell'anno, se vogliono trarre soddisfazioni morali e venali dalla loro formidabile bravura, i nostri velocisti devono emigrare. I maggiori, perchè poi gli altri, delusi, la piantano: che ne è infatti di Gasparella, Sacchi, Morettini, Pinarello, Pettenella e altri ancora, tutta gente che pure ha vinto titoli mondiali o giù di lì e certo valeva i campioni stranieri che seguitano a far parte delle «troupes» che si producono sulle piste estere?

I velocisti italiani, stranieri in patria, sono rimasti in pochi ma sono ancora i più bravi: Maspes con il suo sorriso scaltro e un po' saputo, Gaiardoni con la sua concentrazione testarda, Bianchetto con la sua natura lupigna di longilineo, tutt'e tre apparentati da certe gambone che nascondono nelle loro masse ipertrofiche misteriose miscele esplosive. Solo loro resistono, d'una scuola unica al mondo che aveva in Costa un maestro come non ce n'è mai stati da nessuna parte. Sapete già che quel grande ometto lavora altrove, e che la sua assenza provoca disastri nelle altre specialità, dove il suo insegnamento diabolico faceva a meno dei superassi. Sono stravaganze che non si spiegano se non in questo allegro paese.

Ma ieri i superassi ce li siamo ancora goduti, sebbene fossimo angariati dal telecronista Carapezzi col suo umorismo parrocchiale, il suo gallistico disprezzo per le donne che gareggiano in bicicletta (perchè non dovrebbero?), i paragoni insensati che è capace di accucchiare: come quando ha paragonato la disinvoltura di Bianchetto a quella di chi si presenta alla visita di leva, che se c'è invece una occasione d'imbarazzo e di confusione è proprio quella. Ce li siamo goduti malgrado la pioggia, la noia di quella voce gorgogliante e la ripresa un po' scadente. E' destino dell'uomo, del resto, che ogni gioia, piccola o grande, si paghi sempre un poco.

Puck

La finale della «De Galea»

Pari (1-1) Italia e Cecoslovacchia

VICHY, 4.

Italia e Cecoslovacchia sono alla pari (1-1) dopo la prima giornata della finalissima della «De Galea», la classica competizione per i tennisti giovani. E' questo un risultato promettente per gli azzurri dato che i cecoslovacchi erano considerati favoritissimi: ed è un risultato che torna soprattutto a merito di Maioli il quale nel primo incontro di singolare si è sbarazzato sia pure a fatica del cecoslovacco Kudelka.

Infatti dopo essersi aggiudicato il primo set (per 6-3), Maioli si è fatto rimontare nel secondo (6-4 per Kudelka), ma poi si è ripreso brillantemente vincendo gli altri due (con il punteggio di 6-3, 7-5).

Anche Di Maso si è battuto coraggiosamente nel secondo singolare ma ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte al più forte Holecek che si è imposto con il punteggio di 6-4, 11-9, 6-4.

Come Italia e Cecoslovacchia anche URSS e Belgio sono alla pari (1-1) nella finale per il terzo e quarto posto: infatti nel primo singolare il belga De Gronckel ha battuto il sovietico Iushka per 6-3, 2-6, 8-6 mentre nel secondo singolare il sovietico Metreveli si è imposto al belga Kaisin per 12-10, 6-1.

Domani le finali proseguiranno con gli incontri di doppio e martedì si concluderanno con gli ultimi singolari.

Atletica

Delusione a Pescara

I migliori atleti italiani hanno disertato in massa la riunione

Dal nostro inviato

PESCARA, 4

Quattromila persone sparse sulle belle tribune a due piani dello stadio pescarese hanno assistito (gratuitamente) alla riunione preolimpionica di atletica del 1963 disertata, quasi in massa dai migliori atleti del momento.

Il calore dell'assolato pomeriggio era mitigato da una ventilazione assai accentuata la quale ha danneggiato i concorrenti dei 100 metri, dei 110 ostacoli e del salto triplo, favorendo all'opposto i giavellottisti e forse anche in un certo senso gli astisti.

Fatte queste due premesse non c'è quindi da sorprendersi se le prestazioni sono state assai modeste. Unica eccezione nel quasi desolante panorama i 48"1/10 di Bello nei 400 piani, i metri 72,87 di Rodighieri nel lancio del giavellotto e i 4,20 di Favese e Catenacci nel salto con l'asta.

Ecco la cronaca delle gare.

I quattrocento metri a ostacoli sono assai svuotati del contenuto per l'apriroistica e logica designazione per Londra di Frinolli e Morale che non si presentano.

Comunque Carrozza dalla terza corsia domina subito in bellezza la situazione con azione fluida e assai piacevole sugli ostacoli. Questo fino alla settima barriera: i suoi avversari Boglione e Becchetti sono ormai lontani. Penso a una prestazione di richiamo, ma, sul rettilineo finale, il vento impetuoso e continuo rompe le uova nel paniere al bravo rappresentante in maglia blu del Dopolavoro aziendale di Terni. Egli perciò deve accontentarsi di un 53" netti. Boglione resistendo all'attacco di Becchetti è secondo con 54" e contro i 54" e 3 del rivale.

Sorpresa nel lancio del disco. Il campione italiano della specialità Grossi viene superato da Ferrini vincitore con metri 50,45.

Quella dei 400 metri piani era forse la competizione più attesa della giornata per il rientro di Bello, dopo due mesi di assenza per gli esami scolastici. Si prevede un suo strenuo duello col giovane torinese Busatto. Bello ha la quinta corsia e Busatto dalla prima potrà regolarsi su di lui. Ma alla prova dei fatti non c'è stata lotta. Bello è apparso subito in testa e nella dirittura opposta, a favore di vento, se ne è andato con sciolta andatura per i fatti suoi. In curva è però apparso improvvisamente in difficoltà e i suoi avversari gli si sono notevolmente avvicinati. Cosa succederà contro il forte vento della dirittura di arrivo?

Qui si è invece palesata appieno la superiorità del novarese. Egli, sia pure stringendo i denti si è infilato senza difficoltà nelle raffiche terminando in 48"1, tempo ragguardevole tenuto conto delle avversità atmosferiche. Busatto invece si spegneva a cinque metri dal traguardo e veniva superato da Bianchi (48"8 e 49"4 i tempi).

A conferma degli evidenti progressi raggiunti negli ultimi tempi la fiamma gialla Giannattasio ha regolato con assoluta sicurezza il più quotato Sardi nei 100 metri. Giannattasio si è trovato a suo agio contro il vento.

Con azione assai piacevole egli ha progressivamente portato a due metri il suo vantaggio su Sardu, apparso oggi assai scomposto. Il tempo del vincitore (10"9) non è certo lusinghiero, ma Eolo ne ha la colpa. Sardi e Noboli (terzi), hanno ottenuto 11"1.

Buoni al contrario i risultati nel salto con l'asta. Un elemento poco conosciuto, il pescarese Fanese ora militare nell'aeronautica, ha superato alla prima prova metri 3,80, i metri 4 e infine i metri 4,20, fra la sorpresa generale. Fanese, robusto e a suo agio nel carico dell'attrezzo elastico può essere l'uomo nuovo in una specialità che in Italia, da troppo tempo, vivacchia.

Il gallaratese Catenacci ha emulato Fanese a 3,90 e a metri 4, ma gli sono occorsi tre tentativi per sorvolare i 4,20.

Facile la vittoria di Comacchia nel 110 metri a ostacoli, in un campo disertato dai migliori. Anche il pescarese, tesserato però per la Fiat di Torino, è stato assai danneggiato dal vento contrario, ha dovuto accontentarsi di un modesto 14"7/10, d'altra parte ottenuto senza troppo sprecarsi. Secondo è stato il lungo Cassina, in 15"2, e terzo il romano Vizzini, in 15"3.

Il lancio del giavellotto ha trovato invece nel vento la sua esaltazione. Rodighiero, con il dente avvelenato per le stranezze dei selezionatori che lo avevano escluso dall'esagonale di Enschede, si è buttato nella mischia con determinazione. Ha scagliato l'attrezzo appuntito per tre volte oltre i 70 metri, con una punta massima di m. 72,87.

Il giovane romano Gatti ha condotto il primo giro del 1500 in 59"6. Un ritmo un po' troppo sostenuto, visto che tutti i migliori del momento non si erano presentati alla partenza. La andatura è poi scaduta e gli 800 metri sono stati doppiati in 2' e 3'9/10 e i 1200 metri in 3'103.

A questo punto Fodale, delle Fiamme d'Oro di Padova, ha avuto un deciso allungo che lo ha portato indisturbato vincitore sul traguardo in 3'55", vanamente inseguito da Del Buono (4'56"3) e Castellano (3'56").

L'ultima gara individuale della giornata a concludersi è stata il salto triplo, effettuata, come abbiamo già detto in condizioni sfavorevoli. E ciò spiega i modesti 15,11 del vincitore Gentile, oggi in maglia bianca, i 14,61 di Bortolozzi, secondo, e i 14,36 del genovese Catti, terzo.

La staffetta di metri 400x4 che aveva il compito di chiudere la riunione è stata vinta senza infamia e senza lode dal quartetto della Fiat di Torino, in 3'20"4.

Bruno Bonomelli

A Belluno, nel «lungo» e nel «pentathlon»

Magalì Vettorazzo: due record italiani

BELLUNO, 4

La trevigiana Magalì Vettorazzo ha battuto oggi nella fase conclusiva degli assoluti regionali di pentathlon femminile due record nazionali: quello della specialità che era detenuto dalla milanese turba con 4315 punti, e quello del salto in lungo già in suo possesso, facendo registrare la ottima misura di 6 m. e 11 cm.

La Vettorazzo non ha avuto praticamente rivali nelle due giornate che sono state favorite dal bel tempo e dalle buone condizioni della pista e delle pedane del poligono bellunese.

Ecco i risultati della seconda giornata:

Salto in lungo: 1) Vettorazzo m. 6,11 (nuovo primato italiano; precedente di m. 6,08 dalla stessa Vettorazzo stabilito il 22 luglio scorso a Trieste) punti 1014; 2) Fontana m. 4,74; 3) Boldrin m. 4,57; 4) Lugoboni m. 4,53; 5) Zignoli m. 4,07; 6) Pellamoli metri 3,94.

M. 200 piani 1ª serie: 1) Vettorazzo 25" netti punti 932; 2) Fontana 27" e 1; 3) Boldrin 27" e 8.

2ª serie: 1) Lugoboni 29" e 6; 2) Pellamoli 32" e 1; 3) Zignoli 32" e 4.

Classifica finale: 1) Vettorazzo Magali (GAT Treviso) punti 4338 (nuovo primato italiano; precedente della Turba con punti 4315 stabilito il 23-24 giugno '62 a San Donato Milanese); 2) Fontana Alida idem punti 3020; 3) Boldrin Bruna CUS Padova punti 3005; (prima delle juniores); 4) Lugoboni Anna Maria Fedeli di Verona punti 2630; 5) Zignoli Anna idem punti 2377; 6) Pellamoli Anna Rosa idem punti 2259.

Magali Vettorazzo

continuazioni

Maspes

larità? Con il paradosso non siamo all'azzardo, anzi. La realtà è che Maspes e Gaiardoni, Sterckx e De Bakker, Bianchetto e Morelon, Trentin e Sercu devono pigliar, strizzar fuori dal sangue dei rivali la vittoria. E il trionfo non sarà soltanto del più forte e del più abile: sarà anche del più crudo, del più arcigno, del più mefistofelico.

Il festival dei prestigiosi, grandi e piccoli campioni della velocità, che era e rimane la regina delle piste, ha un prologo gentile. Sono le donne, che iniziano la ronda dello sprint. E le ragazze dell'Unione Sovietica dominano, nello scelto, ridotto campo. Niente di nuovo e il ritorno della Ermolaeva, un anno dopo l'indisposizione di Milano, era scontato.

Grazie alle ragazze dell'Unione Sovietica per l'agile, elegante spettacolo di sport e di grazia. Ed eccoci alle emozioni delle doppie prove di semifinale dei dilettanti e dei professionisti. Scattano Bianchetto e Morelon, lottano ruota a ruota fin sul nastro, e il verdetto viene dal foto-finish, Bianchetto ha capito la tattica dell'avversario. Lo lascia salire in alto, e in curva lo supera con il zig-zag del serpe. Bianchetto si avvantaggia di tre lunghezze, e vana è la rincorsa di Morelon: 11"6. Trentin, adesso? No. Sercu. Sercu, che, per due volte, con la tecnica dell'attesa e dell'allungo, della rimonta e del colpo di reni, vince di precisione: 12"2 e 12"6. Fuori Trentin, e dentro Sercu: Bianchetto sorride.

Poi, viene alla ribalta il campione, il campionissimo della moderna epoca della velocità: Maspes, appunto. Il bell'Antonio s'ingaggia con Sterckx, ed è implacabile. Rimonta, si scatena in curva, piazza il rush e sfreccia, in 11"8. Più semplice il seguito. Maspes dà spago a Sterckx, lo scarta e, avanza con una progressione potente: 12"2. Difficile, difficilissimo è il compito di Gaiardoni, che s'impegna con De Bakker, e subisce una sconfitta, tanto netta quanto stupida. Accade, infatti, che Gaiardoni si lancia, e, praticamente porta nella scia il rivale: De Bakker passa in 11"7. Quindi Gaiardoni si riabilita. Approfitta della tranquillità di De Bakker nell'avvio, e fugge. La volata di Gaiardoni è lunga. E' tanto lunga che De Bakker si rialza: 12"3. E, perciò, è la bella che decide. Il ritmo di De Bakker, subito in movimento, non stanca Gaiardoni, il cui spunto risolve: 11"7. Come si diceva alla vigilia? Esatto: Maspes o Gaiardoni.

Intervallo. Agli sprinters viene concesso il giusto riposo. Sono le donne e i dilettanti dell'inseguimento che riempiono la parentesi. Intanto, minaccia la pioggia. C'è il rischio dell'interruzione, e si accelerano i ritmi. Un po' d'acqua, e torna il sole. La Reynders e la Burton si qualificano per la finale, Moskvin (5'09"03) elimina Frey (5'12"64), e Walschaerts (5'05"37) elimina Porter (5'04"47). La sorpresa è grossa e bella riguarda Moskvin, che, insisti e insisti, raggiunta la necessaria esperienza, dimostra la sua eccezionale gagliardia, nella disciplina più aspra. Nel confronto con Walschaerts, l'atleta dell'Unione Sovietica avrà la giusta, meritata soddisfazione? Sì, forse sì.

Il vento infuria. S'annuncia una violenta tempesta d'estate. Gli sprinters non si fermano. Siamo al duello in famiglia: Maspes-Gaiardoni. E' un duello ai ferri corti, duro, sanguigno. E' comincia drammaticamente. Maspes accenna a un surplace. Non insiste, e Gaiardoni parte. La replica è pronta. Sulla pista umida, per colpa del suo scatto feroce, Maspes scivola e cade. Niente di grave: qualche spellatura e basta. Interruzione, e ripresa. Maspes è freddo, spietato. Segue Gaiardoni che va su e giù rapido, senza pause. Sbaglia. Maspes lo segue e, scappa: Maspes è sulla linea in 11"9. E una. Adesso, tocca a Bianchetto: si alza Sercu e lui, Bianchetto, si butta alla corda, con un tuffo serpeggiante, sul filo del codice. Sercu è costretto al rallentamento e Biachetto se ne va. Vince, in 12"8. La folla fischia la manovra di Bianchetto. E la giuria (Concas che conta?) squalifica l'atleta in maglia azzurra. La protesta è inutile. Come, inutile è il reclamo.

Per Bianchetto, c'è, comunque, la prova d'appello. E' irritato, Bianchetto. E Sercu trema. Ma è l'acqua che, momentaneamente decide. La pioggia si infittisce, e la giostra dell'iride si arresta. E' quasi notte.

Durante

i nostri ragazzi faranno interamente il loro dovere».

* * *

Il Gran Premio di Vignola, un vero girotondo. E cominciato alle 10 sotto un sole micidiale. Sulle strade che costeggiavano lunghissime distese di frutteti, non tirava un filo di vento. Un caldo spietato e un torrente, il Guerro, completamente asciutto. Naturalmente i 97 corridori si sono avviati alla chetichella. Il primo giro del circuito grande (18 km. e 300 metri) veniva percorso in 31' e 45", cioè a 34 e rotti di media. Dopo, scappava Gandolfi al quale si univa un altro isolato, Paterlini. Un fuoco di paglia. Si spegneva subito anche un tentativo di Neri. Nel quarto giro, attaccava Arienti, il quale si avvantaggiava di 2'20". Dal gruppo uscivano Renato Giusti, Bettinelli, e Bongioni che nel quinto giro si portavano su Arienti. Il plotone inseguiva a 50".

Cadeva e si ritirava Alomar nonostante l'aiuto dei connazionali Carrera e Nicolao. Il quartetto di punta continuava nella sua azione. Scompariva il sole e la media saliva a 40.600. Abbandova Bariviera.

Settimo giro: Si arrendeva Arienti e il terzetto Bongioni-Giusti-Bettinelli precedeva di 2'5" Simonetti e Ceppi, di 2'15" Piancastelli e di 2'20" il gruppo. L'ultimo carosello sul circuito grande con i tre sempre all'avanguardia e quindi la corsa entrava sul circuito piccolo lungo otto chilometri e duecento metri.

Quindici passaggi, cioè ancora 123 chilometri. I tre cominciavano ad averne abbastanza e via via il plotone si avvicinava. Il primo ad acciuffare Bongioni, Bettinelli e Giusti era Piancastelli. Si facevano sotto Balmamion e Guernieri e reagivano gli altri. Tutti insieme a metà del quinto giro. Poi allungava Vendemiati che guadagnava 52". Tornava il sole. Vendemiati restava al comando per una quarantina di chilometri e poi veniva raggiunto da Balmamion, Sartore, Oreste Magni e Marcoli. Vendemiati aveva dato proprio tutto e crollava.

La corsa entrava nel vivo della lotta poichè al quartetto di Balmamion davano man forte Durante, Taccone, Fontona, De Rosso, Poggiali, Chiappano e Battistini. A 45" passava Pambianco e a 1'18" il gruppo.

Cadevano Zilioli e Cribiori, veniva riassorbito dal gruppo Pambianco. Cinque azzurri fra gli undici fuggitivi negli ultimi sedici chilometri. Ma non era finita. Zilioli lottava magnificamente e con un inseguimento impressionante si agganciava ai primi insieme a Bruni e Vitali. Corsa fatta? Corsa fatta, perchè il gruppo, staccato di 1'54", aveva ormai perso la partita.

Conclusione in volata dunque. Una volata di 14 uomini, uno *sprint* dominato da Adriano Durante, ben lanciato da Marcoli. Per Durante è il quinto successo della stagione. Ottomesi fa, il trevigiano era ancora dilettante. Disse a Pavesi che l'aveva invitato a passare professionista: «*Lo sa che la mia è una famiglia pesante? Ho dieci fratelli. Se non vinco subito sono guai. Comunque tenterò...*». Ha tentato, ha preso sul serio la nuova professione e in un lampo è salito così in alto da conquistare a pieni voti il passaporto per la corsa più importante dell'anno.

Commento

conservare il cadreghino e assolutamente spoglia d'ogni iniziativa utile a risolvere le esigenze del ciclismo moderno. E all'estero la «simpatia» per Rodoni ha subito più di un colpo. L'ultimo l'ha ricevuto in occasione del Giro d'Italia che Rodoni con la solita frettolosa incoerenza prima dichiarò illegale e poi accettò di riportare nella legalità, danneggiando seriamente i corridori belgi che nel frattempo avevano abbandonato la corsa per restare in regola con la legge dell'UVI.

A Rocourt, per non inimicarsi le «simpatie» degli influenti dirigenti del ciclismo belga, forse per ripagarli del «fattaccio» di Potenza, Rodoni non ha esitato a sacrificare la difesa dei diritti dei corridori tedeschi. Ma se il presidente dell'UVI e dell'UCI crede di avere «sistemato tutto», s'illude. Con il suo atteggiamento il presidente dell'UCI ha dato un altro colpo al prestigio dello sport italiano già scosso dall'increscioso episodio dei Giochi di Napoli. E di ciò, Rodoni dovrà rendere conto ai dirigenti delle nostre società ciclistiche i quali non hanno alcun cadreghino da difendere ed hanno ben altra opinione sui diritti di *tutti* gli atleti a poter difendere le loro chanches nelle gare internazionali, ovunque esse si svolgano.

E anche dei risultati dei nostri atleti Rodoni dovrà fornire una spiegazione. Le cose sulla pista di Rocourt sono andate tutt'altro che bene per lo sport italiano.

Forse, oggi, Maspes o Gaiardoni e Bianchetto ci daranno due titoli, forse Faggin fornirà una bella prova nell'inseguimento, ma ciò non potrà nascondere il vuoto che c'è dietro a questi tre atleti. Maspes, Bianchetto, Faggin sono «vecchi» campioni creati da Costa e da quando il C. T. della pista è stato cacciato da Rodoni, non un solo pistard di valore è emerso. Basta guardare i risultati: non contiamo niente negli stayers, nell'inseguimento dilettanti siamo stati eliminati rapidamente e nell'inseguimento a squadre siamo stati battuti al primo colpo. Non basta, c'è anche la questione delle ragazze. L'UVI non ha ritenuto di mandare a Rocourt la nostra squadra femminile. Forse le nostre ragazze sarebbero state eliminate rapidamente, non sappiamo. Certo però avrebbero fatto una utile esperienza. In ogni caso, se modesto è il loro livello tecnico, di chi è la colpa se non dell'UVI?

Subito dopo gli incresciosi episodi del Giro d'Italia abbiamo chiesto al CONI di imporre il Congresso all'UVI per discutere seriamente la questione dei professionisti, la democratizzazione e il rinnovamento delle strutture e della politica della Federazione del ciclismo. I recenti avvenimenti confermano l'esigenza di riunire a congresso le società ciclistiche. Saprà comprenderlo il presidente del CONI, continuerà a sostenere fino in fondo la nociva politica di Rodoni? In quest'ultimo caso gravi sarebbero le responsabilità di Onesti e del gruppo dirigente del Foro Italico.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (impotenza, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma - Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 6. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi (fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ottobre 1956)

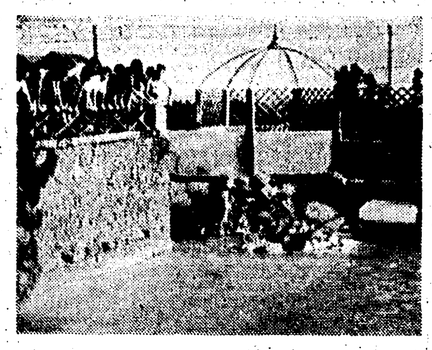
l'Unità

sport

Nelle pagine interne

Oggi

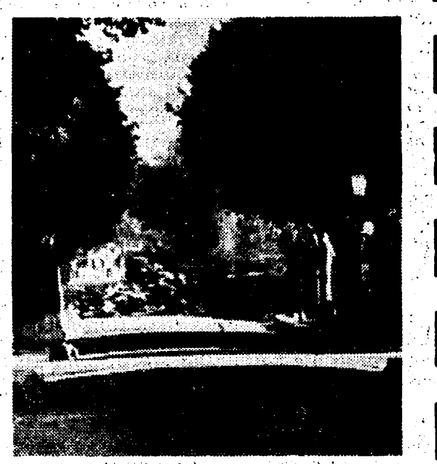
LA FIRMA del trattato A MOSCA



Tivoli

5 annegano

(uno dopo l'altro) nelle acque solfuree



Mafia

40 chili di TRITOLO in una Giulietta

«Mondiali» di ciclismo: gare rinviate per la pioggia

Mezzo titolo a Maspes Gaiardoni «rimonterà»?

Nella prima prova della finale per i dilettanti Bianchetto sconfitto a tavolino dal belga Sercu – All'URSS il primo titolo: velocità femminile

Dal nostro inviato

LIEGI, 4.

Oggi, Liegi si è svegliata brutta. Nella notte, l'afa era stata smorzata dalle fredde brezze del Nord. E, al mattino, è arrivato il vento furioso dell'Atlantico, con un pesante carico di nuvole sporche, gonfie d'acqua. Così, è finita la breve, violenta estate di Liegi. E a Rocourt, nel pomeriggio, è cominciato il fuggi e scappa dalla pista, dove, da quattro giorni, gira la giostra dell'iride. Si corre? Sì e no. No e sì. Ancora no. Il tormento è durato fin sul far della sera, quando il temporale si è scatenato con violenza. A che punto eravamo?

Ecco. Eravamo a metà della gara di finale della velocità, con i dilettanti ed i professionisti. Maspes e Gaiardoni si erano sbarazzati di Sterckx e di De Bakker e Bianchetto e Sercu avevano fatto fuori Morelon e Trentin. La strada dell'arcobaleno si stava tingendo di azzurro? Nessun dubbio, nella grande corsa. L'atteso scontro tra Maspes e Gaiardoni, era in atto. E Maspes — dopo una spettacolare, non rovinosa caduta — aveva inferto il primo, duro, feroce colpo a Gaiardoni, nella prova d'avvio, a conclusione di una progressione sicura, di un rush potente e di uno scatto folgorante: Maspes era passato sul nastro con il vantaggio di una ruota, e con il sorriso sulle labbra.

Maspes al settimo cielo, dunque? E' probabile. Cioè. Adesso, il bell'Antonio è quasi sicuro di portarsi all'altezza di Scherens, il campionissimo dell'epoca antica della velocità, che detiene il primato assoluto della velocità, che detiene il primato assoluto, con sette vittorie. Dovrebbe accadere l'imprevedibile, l'inimmaginabile, perché Gaiardoni riesca a recuperare. La forza, l'agilità, l'implacabilità di Maspes sono una garanzia per i tecnici, che riscontrano nel bagaglio della tecnica e della tattica di Gaiardoni più di un difetto.

La sconfitta di Bianchetto aveva, invece, una scusa: la squalifica. La sua azione di ostacolo, e la volata con Sercu, era stata giudicata irregolare dai commissari di linea e dai giudici d'appello. Vani risultavano le proteste. E inutile era il reclamo. In effetti, Bianchetto, scendendo dall'alto, aveva interrotto l'avanzata di Sercu. La squalifica appariva esagerata. I commissari e i giudici potevano, senz'altro far ripetere la prova. La punizione pone in difficoltà Bianchetto, cui s'impone l'obbligo di affermarsi due volte, per giungere al terzo titolo. Avrà le energie morali e il coraggio fisico di reagire? Bisogna puntare sulla freddetta e sul calcolo dell'atleta per giungere a quel traguardo che, all'inizio del torneo, sembrava scontato. Sercu è un avversario difficile e merita il massimo rispetto, la maggiore considerazione.

La giornata di festa dei campionati del mondo della pista guastata dalla pioggia e dal vento ha avuto, comunque, della gente felice: sono le sprinters dell'Unione Sovietica che, a conferma di una ormai bella, radicata tradizione, hanno dominato il campo conquistando le tre maglie in palio: Quella d'oro è toccata alla Ermolaeva, quella d'argento è toccata alla Kiricenko e quella di bronzo è toccata alla Savina. Non basta. Anche un ragazzo dell'Unione Sovietica, Moskvin si è affermato nell'inseguimento: è giunto alla finale battendo Frey che, in base ai tempi, era il favorito. Moskvin diventa, perciò, il probabile vincitore della difficile, aspra specialità.

Facce ansiose, scavate. Una notte nervosa e un giorno agitato. Gli uomini della velocità sono alle ultime appassionanti, rabbiose volate. Il tempo, come gli sprinters è matto. Va e viene il vento. Così il cielo è ora azzurro e ora grigio. Attenzione. Là dov'è il quartiere dei corridori, il pericolo è continuo: le bombe del doping minacciano. E là, nei sotterranei, il mercato è ancora aperto. L'imbroglio è confuso. Si può anche pensare, che, infine, siano tutti venduti. Dunque, con il giuoco delle intese, i tornei acquistano una certa rego-

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

Ermolaieva: quinto titolo

Commento del lunedì

Convocare il congresso UVI

Rapide volate, fulminei scatti, lunghe rincorse, dolci fruscii di seriche gomme, scoppiettìo di motori, inni e applausi, sole e pioggia, luci e sventolio di bandiere: da quattro giorni la scena festosa si ripete a Rocourt dove è in corso il *festival* del ciclismo, un *festival* che doveva riunire i ciclisti di tutto il mondo, senza alcuna discriminazione, e che, invece, all'ultimo momento è stato vietato ai ciclisti della Repubblica Democratica Tedesca ai quali un ministro di re Baldovino ha rifiutato i «visti» di ingresso in Belgio. Contro l'assurda decisione doveva levarsi la protesta dell'UCI il cui presidente è Adriano Rodoni. Invece niente. Rodoni, che oltre ad essere presidente dell'UCI è anche presidente dell'UVI e membro del gruppo dirigente del CONI, ha preferito passare sopra al sopruso, infischiandosene altamente dei diritti dei ciclisti tedeschi.

Non è la prima volta che discriminazioni politiche impediscono la partecipazione degli atleti di alcuni paesi alle grandi manifestazioni mondiali, ma da quando il CIO ha ribadito la sua volontà di opporsi ad ogni forma di discriminazione politica, razziale e religiosa, minacciando di gravi sanzioni (dal trasferimento delle gare all'esclusione dai Giochi Olimpici) i paesi trasgressori, i presidenti di Federazione più coraggiosi e più democratici hanno imposto con la necessaria energia il rispetto di quella volontà: così, per un episodio analogo, la Federazione internazionale di sci ha trasferito i campionati mondiali da Chamonix e la Federazione di pallacanestro ha tolto a Manila i «mondiali» di basket. Non basta: per un episodio analogo (mancato invito di Albania e Israele) il CIO ha declassato i Giochi del Mediterraneo a Giochi di Napoli.

Per i ciclisti tedeschi, invece, l'UCI s'è limitata a poche parole di circostanza. Perchè?

Il perchè non è un mistero. La terra trema sotto i piedi di Rodoni.

In Italia i dirigenti della Lega, nonostante il «riavvicinamento tattico» degli ultimi giorni, l'attendono al varco e le società dilettantistiche più non sono disposte a sopportare la sua politica chiusa, faziosa, piena di compromessi volti tutti a

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Adriano ha vinto l'ultima premondiale

Durante e gli azzurri brillano a Vignola

Battuti in volata dodici corridori Magni entusiasta della prova di tutti gli uomini scelti per Renaix

VIGNOLA - Il vittorioso arrivo di DURANTE (Telefoto)

Dal nostro inviato

VIGNOLA, 4.

Un altro successo di Durante, un'altra dimostrazione di forza degli azzurri. Questo Durante ha il senso della corsa e un volata che fa paura. Lo ha detto anche Fiorenzo Magni: *«Che ragazzo! Misura le energie e viene fuori al momento giusto. Sembra nato per correre. Però oggi avrei preferito che non vincesse. Dico sul serio: il successo di Durante a distanza di una settimana dalla prova iridata non passerà inosservato. A Renaix tutti lo terranno d'occhio. Pazienza. Comunque, oggi gli azzurri mi hanno pienamente soddisfatto...»*

E' vero. Dovessimo assegnare un voto agli otto ragazzi che ci rappresenteranno al campionato mondiale, non esiteremmo a dare un dieci a Durante e Zilioli, un nove a Fontana Balmamion, Taccone e De Rosso e un otto a Cribiori e Adorni. Abbiamo poi una «riserva», Poggiali, che cammina come i titolari. Bene. Andiamo a Renaix tranquilli, con la speranza (per non dire la certezza) che i nostri atleti non deluderanno l'aspettativa.

Ha vinto Durante, ma se c'è uno che ha svolto la sua parte con intelligenza e coraggio, questi è senza dubbio Zilioli. Il portacolori della «Carpano» è caduto nel momento cruciale, quando undici uomini stavano dando vita all'episodio decisivo. Anche Cribiori veniva coinvolto nel capitombolo e, su consiglio di Magni, si risparmiava. Invece Zilioli partiva alla caccia dei primi in compagnia di Bruni e Vitali. Una caccia furiosa che a otto chilometri dal traguardo finale portava i tre sugli undici.

Nella pattuglia di punta figuravano anche Balmamion, Taccone, Fontona e De Rosso. Dice Magni: *«Taccone era quello che mi preoccupava maggiormente. Era giù di morale, non voleva disputare il Giro del Ticino, ma l'ho convinto e i risultati mi hanno dato ragione. Vito ha fatto notevoli progressi. Avevo detto a Balmamion di farsi vedere e Balmamion ha risposto in pieno all'appuntamento. Poi ho visto un Fontona formidabile. Lo sapete che non è veloce, eppure è giunto tanto fresco da piazzarsi in quinta posizione. De Rosso è in gran forma, Adorni mi aveva già convinto a Lugano e Cribiori non aveva bisogno di convincermi. E Poggiali? E' un ragazzino che metterei subito in squadra se fosse possibile allungare la lista dei titolari. Ripeto: la gara di oggi ha confermato che possiamo andare a Renaix senza timori. Abbiamo un piano da svolgere, un piano che non posso rivelare, però sono certo che*

Gino Sala

(Segue in ultima pagina)

Ordine d'arrivo

1) DURANTE ADRIANO (Legnano), che compie i km. 269.400 in ore 6 e 55', alla media di chilometri 38,900; 2) Marcoli (Legnano); 3) Magni (Gazzola); 4) Battistini (Ibac); 5) Fontona (Ibac); 6) Bruni (Gazzola); 7) De Rosso (Molteni); 8) Zilioli (Carpano); 9) Taccone (Lygie); 10) Balmamion (Carpano); 11) Sartore; 12) Clappano; 13) Bongiani; 14) Vitali; 15) Guernieri a 2'30"; 16) Martin a 2'45"; 17) Cribiori; 18) Liviero; 19) Pallarini; 20) Zeppas, stesso tempo; 21 a pari merito) Minieri, Trapè, Zaimbro, Bui, Gambi, Vigna, Casati, Barini a 2'45"; 29) Simonetti; 30) Benedetti; 31) Giusti; 32) Piancastelli, Ronchini, Bonoli, Adorni, Baldini, Marcaletti, Mazzacurati, Mealli, Poletti, Alberti, Ranucci, Partesotti, Bettini, Pifferi, Spinello, Cioli, Massignan E., Bongioni, Dante, Bitossi, Pierini, Lenzi, Ceppi, Balzani, Monti, Brugnami, Mele, Maserati, Vendemmiati, Pellegrini, Ferrari, Neri, Manzoni, Antoniacci, De Pra, Benedetti, Azzini, Balli, Defilippis, tutti col tempo di Martin.

La classifica tricolore

Legnano p. 113; Gazzola p. 63; Cynar p. 61; Molteni p. 54; IBAC p. 42.

il dettaglio tecnico

Velocità femminile

I SEMIFINALE

I PROVA: 1) Ermolajeva (Urss) 13"1; 2) Savina (Urss).
II PROVA: 1) Ermolajeva (Urss) 14"2; 2) Savina (Urss).

II SEMIFINALE

I PROVA: 1) Kiricenko (URSS) 14"9; 2) Smits (Bel.).
II PROVA: 1) Kiricenko (URSS) 14"7; 2) Smits (Bel.).

FINALI

Per il I e il II posto

I PROVA: 1) Kiricenko (URSS) 13"7; 2) Ermolajeva (URSS).
II PROVA: 1) Ermolajeva (URSS) 13"3; 2) Kiricenko (URSS).
BELLA: 1) Ermolajeva (URSS) 13"8; 2) Kiricenko (URSS).

La Ermolajeva è campionessa del mondo.

Per il III e il IV posto

I PROVA: 1) Savina (URSS) 13"8; 2) Smith (Bel.).
II PROVA: 1) Savina (URSS) 14"2; 2) Smits (Bel.).

Velocità professionisti

I SEMIFINALE

I PROVA: 1) Maspes (It.) 11"8; 2) Sterckx (Bel.).
II PROVA: 1) Maspes (It.) 11"5; 2) Sterckx (Bel.).

II SEMIFINALE

I PROVA: 1) De Bakker (Bel.) 11"7; 2) Gaiardoni.
II PROVA: 1) Gaiardoni (It.) 12"3; 2) De Bakker.
BELLA: 1) Gaiardoni (It.) 11"7; 2) De Bakker.

FINALI

Per il I e il II posto

I PROVA: 1) Maspes (It.) 11"9; 2) Gaiardoni.

Per il III e IV posto

I PROVA: 1) De Bakker (Bel.) 12"3; 2) Sterckx (Bel.).

Dopo la prima prova le gare sono state sospese per la pioggia.

Velocità dilettanti

I SEMIFINALE

I PROVA: 1) Bianchetto (It.) 12"5; 2) Morelon (Fr.).
II PROVA: 1) Bianchetto (It.) 12"6; 2) Morelon (Fr.).

II SEMIFINALE

I PROVA: 1) Sercu (Bel.) 12"2; 2) Trentin (Fr.).
II PROVA: 1) Sercu (Bel.) 12"5; 2) Trentin (Fr.).

FINALI

Per il I e il II posto

I PROVA: 1) Sercu (Bel.) 12"3; 2) Bianchetto (It.) squalificato e retrocesso.

Per il III e il IV posto

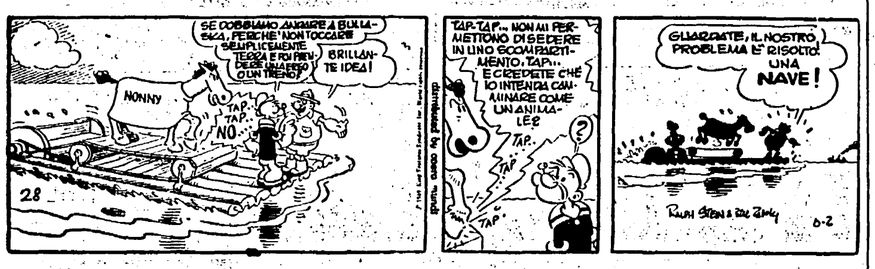
I PROVA: 1) Trentin (Fr.) 12"7; 2) Morelon (Fr.).

Dopo la prima prova le gare sono state interrotte per la pioggia.

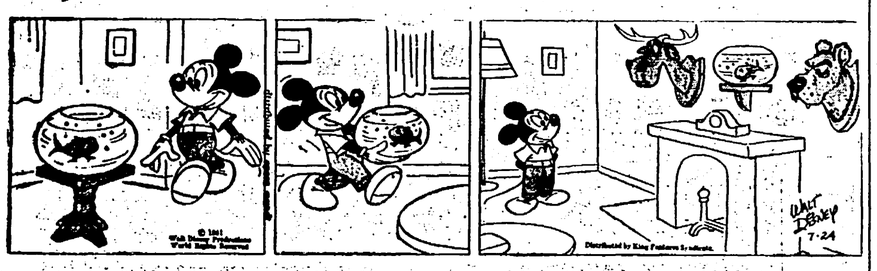
ROCOURT — La prima maglia iridata dei «mondiali» di ciclismo 1963 è stata conquistata ieri dalla sovietica Ermolaieva impostasi alla connazionale Kiricenko nella finale della velocità femminile. Il trionfo delle ragazze dell'URSS è stato completato dalla Savina che ha vinto la finale per il terzo e quarto posto battendo la belga Smits. Quella di ieri è la quinta maglia iridata conquistata dalla Ermolaieva. Dopo aver dominato il campo della velocità femminile dal 1958 al 1961 la Ermolaieva fu battuta l'anno scorso a Milano a causa di una indisposizione. Nella telefoto: la Ermolaieva e la Kiricenko impegnate nella «bella» che ha laureato la Ermolaieva campione del mondo.

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo

lettere all'Unità

L'onore non è salvo con un colpo di pistola

Sono un meridionale, ma sono vissuto quasi sempre in Lombardia. Vi scrivo a proposito di un fatto di cui si parla molto: il malinteso senso dell'onore che ancora affligge tanti miei compaesani. Negli ultimi trent'anni anche il Mezzogiorno si è sviluppato, ma non reggè il passo con il Settentrione per le ragioni economiche e politiche a tutti note, ma anche per un costume che non si riesce a sradicare.

D'altro canto come si potrebbe, se ancora oggi il Codice penale italiano distingue tra delitto e delitto e con le attenuanti previste dall'articolo 587 per il «delitto d'onore» incoraggia il perpetuarsi di un costume barbarico?

Non è che tutti i meridionali siano ancora fermi a concezioni medioevali, ma anche coloro che sono al passo con i tempi finiscono per subire le conseguenze di un giudizio negativo che, al Nord, abbraccia tutti, buoni e cattivi. Con la conseguenza che il meridionale dal comportamento civile viene considerato alla stessa stregua di quello che, per un nonnulla, mette mano al coltello.

A mio avviso occorre che il nostro Partito stia molto attento a questo problema e che promuova riforme dei Codici, di modo che ciascuno sappia che un delitto è un delitto e che non si salva l'onore con una coltellata o con un colpo di pistola.

M. STELLA
(Salerno)

Come vivono le ragazze di Sassari

Cara Unità,

vorrei far conoscere ai lettori del tuo giornale le condizioni in cui vivono le ragazze sassaresi che fanno le commesse. Con tutti i miracoli che la TV ci fa vedere dalle telecamere, ragazze con il diploma di licenza Media, e che anche sanno scrivere bene a macchina, sono costrette a fare le commesse nei bars con la misera retribuzione di 19.000 lire mensili, pari a circa 600 lire giornaliere! Questo avviene nella patria del professor Antonio Segni, Presidente della Repubblica!...

Sono episodi che parlano da sè, non hanno bisogno di commenti. Quello che va sottolineato, a mio avviso, è il fatto che nell'era spaziale, in Sardegna, la ragazza è trattata ancora come la povera ancella capace a nulla.

E il governo «d'affari», piuttosto che risolvere questi urgentissimi problemi, si affretta ad aprire le braccia ed il cuore ai generali franco-tedeschi per la forza multilaterale della NATO.

Da questo allarmante quadro della società italiana emerge una sola e inconfutabile speranza: il crollo totale e definitivo della attuale classe dirigente e il sorgere di una nuova Società, che sopprima tutte le ingiustizie ed elimini i profitti e lo sfruttamento del lavoratore.

S. A.
(Sassari)

Quello per gli statali è un «condono» che si fa troppo attendere

Caro compagno Alicata,

questa mattina (19 luglio), aprendo l'Unità ho notato, con molta meraviglia, che tra le molte proposte avanzate dai compagni senatori manca quella del «condono» delle punizioni ai dipendenti statali.

Credimi, caro direttore, che questo problema è rimasto sempre sull'uscio e non se n'è fatto mai nulla, pur avendolo trattato fuori e dentro il Parlamento. Nell'ultima legislatura, poi, sembrava cosa fatta: per ovvie ragioni, invece, la soluzione di questo problema è stata rinviata alla riapertura delle nuove Camere.

Ti scrivo poichè ci sono compagni che — come me — sono stati colpiti seriamente, specie quelli che parteciparono alla agitazione contro la legge truffa. Purtroppo le conseguenze di tali punizioni molti compagni le hanno subite fino alla messa in quiescenza e da questo si può dedurre che hanno perduto — e ingiustamente — moltissimo. E' la pura verità!

Ti prego quindi di farti interprete presso i nostri gruppi parlamentari affinché insistano in Parlamento per la soluzione di questo problema che è dibattuto ormai da più di dieci anni.

MARIO MASSINI
(Roma)

Una bella prova di democrazia dei paladini della libertà

Cara *Unità*,

sono un bracciante comunista e, avendo svolto una notevole attività nell'ultima campagna elettorale, ogni qualvolta chiedo lavoro mi viene negato. Ho scritto anche una lettera di protesta al Prefetto di Potenza, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno, ma non ho ricevuto risposta.

E' mai possibile che negli anni '60, del «miracolo economico» si debba ancora ricorrere a simili sistemi di discriminazione?

ROSA ALLEGRETTI
Castronuovo di S. Andrea
(Potenza)

Pochi in città non superano i 50 km. orari

Leggo ogni giorno notizie di gravissimi incidenti stradali in cui decine di persone perdono la vita. Forse la fretta non vi consente sempre di spiegare quali sono le ragioni degli incidenti, ma sono certo che all'origine della maggior parte di essi non vi sia altro che imprudenza.

Si è fatto un gran parlare del nuovo Codice della strada e se ne sono sottolineate le manchevolezze, eppure sarebbe sufficiente il rispetto delle regole più elementari per evitare tanti disastri.

Io, per esempio, abito a Roma e ho modo di vedere come sia ignorato dalla stragrande maggioranza degli automobilisti, il divieto di superare in città i 50 chilometri orari. Ho avuto occasione di vedere, tempo addietro, un'auto dei vigili urbani munita di una apposita apparecchiatura, che fermava gli automobilisti che viaggiavano a velocità eccessiva. Ma ho anche notato che molti automobilisti, notando da lontano l'auto dei vigili, riducevano la velocità ed evitavano così la multa.

Credo che migliori risultati si otterrebbero se, invece dell'auto con i contrassegni, i vigili usassero auto normali. Basterebbe che viaggiassero sui 50 chilometri orari e che fermassero tutti coloro che li sorpassano.

LUCIANO CORTI
(Roma)

Un diniego dell'INPS che lede gli interessi degli assicuratori in pensione

Cara *Unità*,

l'INPS, invocando il parere favorevole del Ministero del Lavoro, ha riconosciuto, negli scorsi anni ai dipendenti di alcuni Enti finanziari e di diritto pubblico, il diritto di regolarizzazione contributiva con il conseguente recupero del periodo scoperto dell'assicurazione obbligatoria del periodo 1920-1939 e, quindi, ammettendoli a godere, per il predetto periodo, delle prestazioni di pensioni INPS.

Tale giusto riconoscimento è stato, invece, negato ai dipendenti di altri Enti (ad esempio quelli delle «Assicurazioni Generali Venezia») solo perché per questi non esiste un «Fondo di previdenza integrativo».

Per inciso è bene informarvi che i dipendenti della «Generale» avevano un «fondo integrativo» che però venne liquidato di autorità nel 1951 in seguito al rigetto, da parte del Ministero del Lavoro, della richiesta di esonero dell'assicurazione obbligatoria I.V.S. di cui gli articoli del R.D.L. 14-4 1939 n. 636.

Ora l'INPS, per giustificare il proprio diniego nei confronti di altri lavoratori, sostiene che, scopo della sistemazione contributiva, era quello di permettere, ai Fondi di previdenza privati (tuttora in funzione presso determinati enti ed istituti) di integrare la pensione INPS derivante anche dai contributi relativi al periodo 1920-1939. Con tale disposizione in definitiva l'INPS ha permesso, giustamente, ai lavoratori esclusi dall'obbligo assicurativo per effetto della legge di quell'epoca, in quanto guadagnavano uno stipendio mensile superiore alle 800 lire prima e alle 1500 lire poi, di ottenere il 100 per cento della pensione con 40 anni di servizio.

Ora l'INPS, col rifiuto opposto ai lavoratori delle assicurazioni, crea di fatto una situazione discriminatoria e anticostituzionale. La cosa è talmente grave per cui si arriva all'assurdo che, alcuni lavoratori, dopo 40 anni di servizio, godono di pensioni pari al 100 per cento delle proprie retribuzioni, mentre altri — sempre per la predetta legge — raggiungono, come pensione, appena il 50 per cento della retribuzione percepita all'atto della collocazione a riposo.

E' inaccettabile che dei lavoratori, i quali per lunghi anni hanno svolto una attività pressoché affine (bancari, assicuratori, parastatali ecc.) abbiano — da parte dell'INPS — un trattamento difforme e gravemente lesivo.

La Previdenza Sociale deve ammettere tutti i lavoratori al riscatto del periodo assicurativo 1920-1939, non coperto da assicurazione in quanto una legge iniqua non permetteva di versare contributi assicurativi a loro favore perché titolari di una retribuzione ritenuta, allora, «altamente remunerativa» tanto da non creare «preoccupazioni» al momento in cui i predetti lavoratori fossero stati collocati in pensione.

Cosa bisogna fare per indurre l'INPS a sanare tale ingiustizia e costringerla ad applicare il principio costituzionale che tutti i cittadini sono eguali di fronte alla legge e che tutti possono e devono godere dello stesso trattamento, specialmente nel campo sociale?

Seguono numerose firme
(Roma)

TV controcanale

Motivato pessimismo

Già avevamo detto la settimana scorsa, in occasione della prima puntata, quanto poco ci fosse nella trasmissione di Pupella e Beniamino Maggio intitolata Follie d'estate. *Inoltre, sempre domenica scorsa, esprimevamo il timore che la prima esperienza acquatica della TV potesse andare incontro a qualcosa che somigliasse a un naufragio. Purtroppo, ieri sera,* Follie d'estate *è andata anche oltre il nostro motivato pessimismo.*

Infatti, Pupella e Beniamino Maggio mal sorretti dal banalissimo, quasi inesistente testo di Faele non hanno rivelato ancora una bastevole personalità per poter condurre in porto (è il caso di dire così, dato il genere acquatico della trasmissione) almeno passabilmente lo spettacolo.

Le risorse dei due attori napoletani sono piuttosto striminzite, e, al più, attingono ai triti e risaputi balbettamenti del teatro leggero partenopeo.

Nonostante, anzi, ieri sera avessimo iniziato ad assistere alla seconda puntata di Follie d'estate *facendoci un dovere di comportarci senza prevenzioni, dopo poche battute, tuttavia, lo sconfortante clima della prima puntata ha rifatto capolino, appena finita l'abilissima, disinvolta, elegante esibizione del prestidigitatore olandese Fred Kaps, recente vincitore del Festival Internazionale della magia. Viva curiosità, in particolare, ha suscitato in noi il giochetto coi biglietti di banca fatti apparire dal «mago» olandese come per incanto: francamente vorremmo saperlo fare anche noi; s'intende non per cupidigia ma per semplice diletto.*

Quindi tra un pasticcetto e l'altro, Betty Curtis, ha avuto modo di cantare con la consueta bravura, una passabile canzoncina. E, se facciamo eccezione per queste due esibizioni (oltre alle imitazioni di Nico Fidenco, di Adriano Celentano e di Rita Pavone fatte dal versatile Alighiero Noschese) il grigiore dominante di Follie d'estate *non è stato minimamente diradato nel seguito della trasmissione.*

La cosiddetta «battaglia navale», che è in certo modo il pezzo forte e ricorrente in ogni puntata di questo spettacolo, è un'occasione, ci sembra, per far fracasso e disorientare il telespettatore, il quale si trova un po' scombicchierato tra cantautori e urlatrici trasformati, per la circostanza, in «squali», sommergibilisti e via dicendo. Inutile dire che Joe Sentieri, il Mago Zurlì (Cino Tortorella), Daisy Lumini e gli altri sono involontariamente complici di questo garbuglio, come dire, acquatico

C'è da dire, comunque, che l'idea della «battaglia navale» se può fare la gioia di molti ragazzi non è risultata però la più felice per dar linfa a questa trasmissione. Francamente non abbiamo, in seguito, saputo non provare irritazione per il numero di danza, imperniato sulla figura equivocamente efebica di un ballerino orientale, ispirato a volgarissime coreografie.

Ma la goccia che ha fatto traboccare il vaso (a parte la garbata parentesi di un anemico cantautore debuttante) è stata la parata acquatica delle Aquabell e di Leon Markson. Precedute, da una tronfia marcetta militare tolta di peso, si direbbe, da uno dei tanti film americani di guerra, otto o dieci ragazze hanno eseguito con meccanica precisione una serie di evoluzioni in piscina come fossero manichini galleggianti sincronizzati al fracasso degli ottoni.

E dopo ciò non ci sembra ci sia altro da aggiungere, se non che il pasticcio è andato man mano aggrovigliandosi sempre più sino alla veramente benvenuta apparizione della scritta «Fine» sul teleschermo.

Con vivo interesse, invece, abbiamo seguito poco dopo, sullo stesso canale la replica della serie Lotta ai gangsters *dedicato a Dutch Shultz.*

vice

«Aida» e «Carmen» a Caracalla

Stasera, alle ore 21, replica di «Aida» di G. Verdi (rappr. n. 18), diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis e interpretata da Floriana Cavalli, Myriam Pirazzini, Antonio Annaloro, Walter Monachesi, Franco Pugliese e Paolo Dari. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domani riposo e mercoledì 7, alle ore 21, replica di «Carmen», diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli.

Francesco Molinari Pradelli alla Basilica di Massenzio

Domani, alle 21.30 alla Basilica di Massenzio per la stagione di concerti estivi dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tagl. n. 12) diretto dallo illustre M.o Francesco Molinari Pradelli. Il programma comprende: Rossini: La gazza ladra: sinfonia; Ciaikowski: Suite dal balletto «Schiaccianoci»; Brahms: Sinfonia n. 2 in re magg. Biglietti in vendita al botteghino di Via Vittoria n. 6 dalle 10 alle 17.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Domani, alle 21.30 per la stagione di concerti estivi della Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto diretto da Francesco Molinari Pradelli. Musiche di Rossini, Ciaikowski e Brahms.

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo
BORGO S. SPIRITO
Riposo
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21.45 nuova rivista «Stravarietà» con i Ciranos, A. Steni, Pandolfi, balletto Ben Tyber, e sei grandi attrazioni internazionali. Orchestra Brero. Testi di Dino Verde. Dopo teatro, replica del varietà alla «Lucciola».
DELLA COMETA
Riposo
DELLE MUSE (Tel 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel 674.711)
Chiusura estiva
FORO ROMANO
Tutte le sere spett. di Suoni e Luci: ore 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; ore 22.30: solo in inglese.
GOLDONI (Tel 361 156)
Festival estivo: concerti, mostre d'arte, artisti internazionali
MILLIMETRO (Via Marsala, n.98 Tel 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Valle Giulia, tel 389156)
Riposo. Giovedì alle 21.30 ripresa dello spettacolo classico: «La cortigiana d'Andro» (Andria), di Terenzio con M. Mariani, A. Ferrari, G. Platone, R. Bruni, A. Capodaglio, A. Battain. Regia M. Mariani.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 la Cia del Buonumore di M. Lando, S. Spaccesi, F. Marrone, P. Todisco, G. Conte, A. Cerreto, S. Nicolai, in: «Quattro gatti, così per dire» di M. R. Berardi. Regia Julio Cesar Marmol. Seconda settimana di successo.
QUIRINO
Chiusura estiva
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30: «La donna romantica e il medico omeopatico» di R. Di Castelvecchio con Anna Lelio, G. Donnini, E. Eco, Sciarra, Rando, Riviè, Volpe, Paolini. Regia di Paolo Paoloni.
VALLE
Chiusura estiva
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 IX Estate di Prosa di Checco Durante, A. Durante, L. Ducci in: «Il trabocchetto» di Palmerini. Ultima replica.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grevin di Parigi ingresso continuato dalle 10 alle 22
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Bar - Ristorante - Parcheggio

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.306)
I conquistatori del West, con R. Cameron e rivista Tino e Dehny A, ◆
LA FENICE (Via Salaria 35)
I conquistatori del West, con R. Cameron e rivista Crispo A ◆
VOLTURNO (Via Volturno)
La saga dei pionieri e rivista Valdi A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352.153)
I conquistatori dell'Oregon, con F. Mc Murray (ult. 22,50) A ◆◆
AMERICA (Tel. 586.168)
Chiusura estiva
APPIO (Tel. 779.638)
Vento di terre lontane, con G. Ford (ult. 22,50) A ◆◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Chiusura estiva
ARENA ESEDRA
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C ◆
ARISTON (Tel 353.230)
Il segreto del narciso d'oro, con C. Lee G ◆
ARLECCHINO (Tel 358.654)
F.B.I. Cape Canaveral, con J. Kelly G ◆
ASTORIA (Tel 870.245)
Lo spettro, con B. Steele A ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Chiusura estiva
BALDUINA (Tel. 347.592)
Chiusura estiva
BARBERINI (Tel. 471.707)
Chiusura estiva
BRANCACCIO (Tel 735 255)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆
CAPRANICA (Tel 672.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (672.465)
Una storia moderna - L'Ape regina, con M. Vlady (alle 16.30-18.45-20.45-22.45) (VM 18) SA ◆◆◆
COLA DI RIENZO (350 584)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo (alle 16.30-18.40-20.30-22.50) C ◆
CORSO (Tel 671 691)
Un tram che si chiama desiderio, con M. Brando (alle 17.30-20-22.40) DR ◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Chiusura estiva
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel. 5910 986)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo (alle 16.30-18.40-20.15-22.40) C ◆
EUROPA (Tel 865 736)
Il giorno maledetto, con Spencer Tracy (alle 17-18.45-20.35-22.50) DR ◆◆
FIAMMA (Tel 471 100)
Il mostro della via mala, con C. Kauffman (alle 17.15 - 19 - 20.50-22.50) DR ◆
FIAMMETTA (Tel 470 464)
Middle in The Night (alle 17.30-19.45-22)
GALLERIA
Chiusura estiva
GARDEN
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆
GIARDINO
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Chiusura estiva
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
Una ragazza chiamata Tamiko, con F. Nuyen S ◆
METRO DRIVE-IN (890 151)
Facciamo l'amore, con Marilyn Monroe (alle 20.15-22.45) S ◆◆
METROPOLITAN (689 400)
Winchester 73, con J. Stewart (alle 16.45-18.0-20.40-23) A ◆◆
MIGNON (Tel 869.493)
Il colore della pelle, con Antonella Lualdi DR ◆
MODERNISSIMO (Galleria S Marcello Tel. 640.445)
Sala A: La guerra dei bottoni (ult. 22.50) SA ◆◆◆
Sala B: Rocambole, con C. Pollock (ult. 22.50) A ◆◆
MODERNO (Tel 460.285)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C ◆
MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆
MONDIAL (Tel 684.876)
Una ragazza chiamata Tamiko con F. Nuyen S ◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'uomo del Texas, con W. Parker A ◆
NUOVO GOLDEN (755.002)
Chiusura estiva
PARIS (Tel 754.368)
Il prigioniero della miniera, con G. Cooper A ◆◆
PLAZA
Fellini 8.1/2, con M. Mastroianni (alle 16.30-19.15-20-22.35) DR ◆◆◆◆
QUATTRO FONTANE
Chiusura estiva
QUIRINALE (Tel 462.653)
Un pizzico di follia, con Danny Kaye C ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Chiuso
RADIO CITY (Tel. 464 103)
Scotland Yard mossico di un delitto, con J. Warner (ult 22.50) G ◆◆
REALE (Tel 580.234)
Il brigante Musolino, con A. Nazzari DR ◆

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico
● Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
● ◆◆◆◆◆ = eccezionale
● ◆◆◆◆ = ottimo
● ◆◆◆ = buono
● ◆◆ = discreto
● ◆ = mediocre
● VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

RITZ (Tel 837.481)
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆
RIVOLI (Tel. 460.883)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 16.45-18.30-20.30-22.50) SA ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
La finestra sul cortile, con J. Stewart (alle 16.30-18.45-20.40-22.50) G ◆◆
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: L'uomo di paglia, con P. Germi DR ◆◆◆
SMERALDO (Tel 351.581)
Rocambole, con C. Pollock A ◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Chiusura estiva
TREVI (Tel 689.619)
Chiusura estiva
VIGNA CLARA
Chiusura estiva

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817)
Il leone, con W. Holden S ◆
AIRONE (Tel 727.193)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA ◆◆
ALASKA
A 3 passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra DR ◆◆
ALCE (Tel 632.648)
La donna nel mondo DO ◆
ALCYONE (Tel 810.930)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆◆
ALFIERI (Tel 290.251)
Le sette spade del vendicatore, con B. Halsey A ◆
AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Chiusura estiva
ALHAMBRA (Tel 783 792)
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Maciste contro lo sceicco, con Ed Fury SM ◆
ARIEL (Tel 530.521)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
ASTOR (Tel 622 0409)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
ASTRA (Tel 848.326)
Ultima frontiera A ◆
ATLANTE (Tel 426 334)
La donna nel mondo DO ◆
ATLANTIC (Tel 760.656)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
AUGUSTUS
Chiuso per totale rinnovo
AUREO (Tel 880.606)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
AUSONIA (Tel 426 160)
Il conquistatore del West, con R. Cameron A ◆
AVANA (Tel 515 597)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
BELSITO (Tel 340 887)
I pascoli dell'odio, con Errol Flynn A ◆
BOITO (Tel 831 0198)
Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
BOLOGNA (Tel 426 700)
Il vizio e la virtù, con Annie Girardot (VM 14) DR ◆
BRASIL (Tel 552 350)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
BRISTOL (Tel 225 424)
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ◆
BROADWAY (Tel 215.740)
La donna nel mondo DO ◆
CALIFORNIA (Tel 215.266)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
CLODIO (Tel 355.657)
Venere in pigiama, con Kim Novak SA ◆◆
COLORADO (Tel. 617.4207)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ◆◆
DELLE TERRAZZE
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O' Hara S ◆◆
DIAMANTE (Tel 295.250)
Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆
DIANA
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM. 14) DR ◆
DUE ALLORI (Tel 270.368)
Il tiranno di Siracusa, con O. Burnett SM ◆
EDEN (Tel. 380.0188)
Tamburi lontani, con G. Cooper A ◆◆
ESPERIA
Hatari! con J. Wayne A ◆◆
ESPERO
Lo sceicco rosso, con E. Manni A ◆
FOGLIANO (Tel 819.541)
La valle dei taglialori di teste, con J. Weissmuller A ◆
GIULIO CESARE (353 360)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
HARLEM (Tel 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Zorro e i tre moschettieri, con G. Scott A ◆
IMPERO (Tel 295.720)
Chiusura estiva
INDUNO (Tel 582.495)
Cavalca vaquero, con R. Taylor A ◆◆
ITALIA (Tel 846.030)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
JONIO (Tel 886.209)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
MASSIMO (Tel 751277)
Va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
NIAGARA (Tel 617 3247)
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
NUOVO (Tel 588 116)
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: La mogie addosso, con D. Saval C ◆◆
OLIMPICO
Il vizio e la virtù, con A. Girardot (VM 14) DR ◆
PALLADIUM (già Garbatella)
Solo contro Roma, con P. Seroy SM ◆
PARIOLI
Riposo
PORTUENSE
Budda, con K. Hogno SM ◆
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
REX (Tel 864.165)
Cavalca vaquero, con R. Taylor A ◆◆
RIALTO
E la terra prese fuoco, con J. Munro DR ◆◆
SAVOIA (Tel 861.159)
Chiusura estiva
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il dominatore dei sette mari, con Redd Taylor A ◆
STADIUM
Una fidanzata per papà, con G. Ford S ◆
TIRRENO (Tel. 593 091)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
TRIESTE (Tel 810.003)
Chiusura estiva
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆
ULISSE (Tel 433 744)
Totò e Peppino divisi a Berlino C ◆
VENTUNO APRILE (864 677)
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
VERBANO (Tel 841.185)
Chiusura estiva
VITTORIA (Tel 576.316)
Le sette spade del vendicatore, con B. Halsey A ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330.212)
Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆
ALBA
La figlia del serpente, con J. Mc Carthy A ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Chiusura estiva
APOLLO (Tel 713.300)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
AQUILA (Tel 754.951)
Chiusura estiva
ARENULA (Tel 653 360)
Nonna Sabella, con S. Koscina C ◆
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
Il trionfo di Robin Hood, con D. Burnett A ◆◆
AURORA (Tel. 393 069)
I dominatori, con J. Wayne A ◆
AVORIO (Tel 755 416)
Totò di notte n. 1 (VM 14) C ◆
BOSTON (Via Pietralata 436)
La furia di Ercole, con B. Harris SM ◆
CAPANNELLE
Chiusura estiva
CASSIO
Chiusura estiva
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
La spada di El Cid A ◆
COLOSSEO (Tel 736 255)
I satelliti contro la terra
CORALLO (Tel. 211.621)
David e Betsabea, con G. Peck SM ◆
DEI PICCOLI
Chiusura estiva
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
La voglia matta, con U. Tognazzi (VM 16) SA ◆◆
DELLE RONDINI
L'impero dei gangsters G ◆◆
DORIA (Tel 353 058)
I don Giovanni della Costa Azzurra, con A. Stroyberg (VM 14) C ◆
EDELWEISS (Tel 530.107)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
ELDORADO
La valanga degli uomini rossi, con L. Ball A ◆
FARNESE (Tel 564.395)
Totò contro i quattro C ◆
FARO (Tel 509 823)
La banda Casaroli, con R. Salvatori DR ◆◆
IRIS (Tel 865.536)
Gli italiani e le donne, con W. Chiari C ◆
LEOCINE
Il giorno più lungo, con John Wayne DR ◆◆◆
MARCONI (Tel 240.796)
Il brigante, di Castellani DR ◆◆
NOVOCINE (Tel 586 235)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C ◆
ODEON (Piazza Esedra 5)
La stella di Davide DR ◆◆◆
ORIENTE
L'assedio di Fort Point, con R. Fleming A ◆
OTTAVIANO (Tel 858 059)
I fuorilegge della valle solitaria, con R. Basehart A ◆
PLATINO (Tel 215 314)
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
PRIMA PORTA
Zorro e i 3 moschettieri, con G. Scott A ◆
ROMA
Maciste contro Ercole nella valle dei guai, con R. Vianello SM ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
Chiuso per restauro
SALA UMBERTO (674.753)
L'uomo di Alcatraz, con B. Lancaster (VM 14) DR ◆◆
SILVER CINE (Piburtino III)
La favorita del maresciallo, con L. Parks S ◆ e Il grande incontro, con A. Trotter DR ◆
SULTANO (P.za Clemente XI)
I tre del Texas, con T. Tryan A ◆

Sale parrocchiali

DEGLI SCIPIONI
La furia del West A ◆
NUOVO O. OLYMPIA
I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆
PIO X
Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆
RADIO
Gorgo, con B. Travers A ◆
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SALA TRASPONTINA
Chiusura estiva

Arene

AURORA
I dominatori, con J. Wayne A ◆
BOCCEA
Il trono nero, con B. Lancaster A ◆
BOCCELLA
L'amore più grande del mondo con A. Sheridan S ◆
BOSTON
La furia di Ercole, con B. Harris e rivista SM ◆
CASTELLO
Il sole splende alto, con C. Winninger A ◆◆
CORALLO
David e Betsabea, con G. Peck SM ◆
DELLE TERRAZZE
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
ESEDRA MODERNO
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C ◆
FELIX
A sangue caldo, con Robert Mitchum A ◆
LUCCIOLA
La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆
MESSICO
F.B.I. Divisione criminale, con E. Costantine G ◆
NUOVO
Billy Budd, con T. Stamp DR ◆◆
NUOVO DONNA OLIMPIA
I due nemici, con A. Sordi SA ◆◆
PARADISO
La gatta sul tetto che scotta, con E. Taylor (VM 16) DR ◆
PLATINO
Johnny Concho, con F. Sinatra A ◆
PIO X
Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆
SAN BASILIO
Il tesoro del lago d'argento, con L. Barker A ◆
TARANTO
Non voglio morire, con Susan Hayward (VM 16) DR ◆◆◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Adriano, Alce, Alcyone, Ambasciatori, Appio, Arena Paradiso, Arena Taranto, Ariel, Ariston, Arlecchino, Astoria, Bolto, Bologna, Brancaccio, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Garden, La Fenice, Massimo, Mazzini, Moderno, Nuovo Olympia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radiocity, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Tuscolo — TEATRI: Ninfeo di Villa Giulia, Piccolo di Via Piacenza, Villa Aldobrandini.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.